

*Il Servo di Dio
Don Michele Rua
1° Successore di
San. Giovanni Bosco*



BOLLETTINO SALESIANO

Anno LXXVII

1° APRILE 1953

Numero 7

Bollettino Salesiano

“Comunicarsi almeno a Pasqua”

QUALCHE ANEDDOTO RIVELATORE DELLO ZELO DI DON BOSCO

1° - *Fate Pasqua!*

È noto che S. Giovanni Bosco, senza rispetti umani, con franchezza e disinvoltura tutta sua, soleva entrare nei caffè, nei bar, nei negozi, e con lepidzze e arguzie attirarsi gli animi dei giovani camerieri, che ben presto gli si affezionavano e diventavano assidui all'Oratorio festivo.

Don Bosco però non si accontentava di far buona pesca tra i camerieri; il suo zelo per le anime lo spingeva a interessarsi anche dei padroni, con i quali, in tempo di Pasqua, teneva di frequente un dialogo di questo genere:

— Ebbene, signor padrone, quando facciamo Pasqua?

— Siamo cristiani, reverendo, e il nostro dovere lo conosciamo benissimo; ma veda bene, i continui affari... non si ha mica il tempo a disposizione... Basta, vedremo quando trovare il momento.

— E i suoi figli, Pasqua, l'hanno già fatta?

— I miei figli voglio che si regolino bene: hanno da fare con me, se mancano a questo dovere.

— Dunque li manderà?

— Certamente. E quando lei sarà comodo?

— Tutte le mattine; ma per essere più sicuro di trovarmi, li mandi sabato sera.

— Sarà fatto.

Per lo più si persuadevano anch'essi a non differire il compimento del precetto, e comparivano a confessarsi con i loro figliuoli.

★

12 aprile 1874. Don Bosco è a Roma per l'approvazione definitiva della Società Salesiana.

Al capo-stenografo della Camera dei Deputati domanda a bruciapelo:

— Pasqua l'ha già fatta?

— Non so come fare: sono scrittore di giornali liberali e non mi danno l'assoluzione.

E il Santo s'intrattiene a parlare confidenzialmente con lui per illuminarlo sui passi che avrebbe dovuto compiere per riaccostarsi ai Sacramenti e adempiere il precetto pasquale.

★

Un giorno del 1856 Don Bosco passava in corso Regina Margherita e, camminando immerso nei suoi pensieri, non si avvedeva di essere troppo vicino a un grosso cavallo che trascinava un carro. Il conducente lo avvertì di guardarsi da quella bestia, solita a non far complimenti a nessuno.

— L'ho sempre detto — rispose con grazia Don Bosco — che bisogna guardarsi da chi non va a far Pasqua!

Il carrettiere lo guardò con un sorriso malizioso, dando a conoscere di aver ben capito a chi fosse indirizzato quel frizzo.

★

A Parigi nel 1883. Un elegantissimo signore si presentò a Don Bosco per domandargli un consiglio. Ma il Santo gli troncò la parola in bocca dicendogli a bruciapelo: — Vada a far Pasqua. — L'altro, che toccava già le soglie della vecchiaia, alquanto sconcertato da simile interruzione, voleva finire di esprimere il suo pensiero. Ma Don Bosco con voce dolce e insinuante gli ripeté: — Vada a far Pasqua. — Quegli rifecé il tentativo di continuare il discorso, e Don Bosco da capo, ma con accento imperioso e tenero a un tempo: — Vada, vada a far Pasqua. — L'interlocutore, un po' piccato, mostrava di assumere un contegno freddamente cortese, ostinandosi a dire tutto quello che voleva, senza che Don Bosco cessasse di ricantargli il suo ritornello, accompagnandolo però con uno sguardo e con un sorriso tali, che finalmente la magica parola penetrò in quel cuore. Di botto, commosso

fino alle lacrime, dichiarò di scorgere nel monito di Don Bosco un tratto della Provvidenza, che veniva a riannodare una lunga catena di grazie interrotta da molti e molti anni. Senza indugio, il giorno dopo si accostò con tutta la sua famiglia ai santi Sacramenti.

2° - *Vivete in coerenza con la Pasqua fatta!*

Nel marzo del 1850 Don Bosco aveva organizzato la Pasqua nei tre suoi Oratori di Porta Nuova, Vanchiglia e Valdocco. Quasi due mila giovani popolani, bene istruiti nel catechismo, dopo tre giorni di prediche e una buona confessione, si accostavano alla Mensa Eucaristica per compiere il dovere pasquale.

Don Bosco aveva fatto stampare seimila biglietti, nei quali si leggeva:

TRE RICORDI PER CONSERVARE IL FRUTTO DELLA COMUNIONE PASQUALE

1° Santificate il giorno festivo, non mancando mai di sentire divotamente la santa Messa e di ascoltare la parola di Dio, cioè le prediche, le istruzioni e i catechismi.

2° Fuggite come la peste i cattivi compagni; cioè state lontani da tutti quei giovani che bestemmiano oppure nominano il santo Nome di Dio invano, fanno o parlano di cose disoneste. Fuggite pure quelli che parlano male della nostra santa Cattolica Religione, criticando i sacri ministri e soprattutto il Romano Pontefice, Vicario di Gesù Cristo. Siccome è un cattivo figlio quello che censura la condotta di suo padre, così è un cattivo cristiano colui che censura il Papa, che

è il padre dei fedeli cristiani che sono in tutto il mondo.

3° Accostatevi spesso al sacramento della Penitenza. Non lasciate passare un mese senza confessarvi ed anche comunicarvi secondo l'avviso del confessore.

Dopo la Comunione fermatevi più che potete per ringraziare il Signore e chiedetegli la grazia di non morire in peccato mortale.

— Un Dio solo: se mi è nemico, chi mi salverà?

— Un'anima sola: se la perdo, di me che sarà?

— Un solo peccato mortale merita l'inferno: che sarebbe di me se morissi in tale stato?

« Ascolta, caro figlio, il detto mio:

Fallace è il mondo, il vero amico è Dio ».

★

San Giovanni Bosco ripete oggi a tutti i suoi Cooperatori: — Non lasciate di adempiere il precepto pasquale, se volete che il Signore non lasci di benedire voi e le vostre famiglie; adempitelo con le dovute disposizioni, in modo che operi in voi un rinnovamento di vita cristiana; e se avete figli e dipendenti, fate fronte alle vostre responsabilità interessandovi perchè anch'essi facciano Pasqua.

Quest'anno la voce del Padre sembra giungere a tutti più accorata attraverso la *strenna* del suo V Successore, che c'invita a *coltivare la fede e l'amore a Gesù nella SS. Eucaristia*, offrendo ai più generosi un *programma massimo* di vita eucaristica e ricordando a tutti il *programma minimo* indispensabile per ogni cattolico che non voglia rendersi indegno di tal nome: la santa Comunione. pasquale.

23 aprile

Solenne inizio del MESE DI MARIA SS. AUSILIATRICE

Sacri oratori: ore 6,30: Sac. Dott. ANTONIO SURACI.

» 17: P. FEDELE PROVERA, O.F.M.

» 20,30: Can. Prof. ANGELO RIVETTI.

Le feste giubilari dell'Incoronazione della miracolosa effigie di Maria Ausiliatrice — che si svolgeranno dal 17 al 24 maggio — serviranno a rendere più solenne il mese in suo onore e a moltiplicare i pellegrinaggi a Valdocco.

Nel prossimo numero pubblicheremo il programma delle celebrazioni, ma fin d'ora invitiamo quanti si compiaccono di far parte della Famiglia di Don Bosco a onorare la nostra Ausiliatrice compiendo ogni giorno qualche speciale pratica in suo onore e preparandosi a pellegrinare al suo Santuario.

Tutti a Valdocco per il Giubileo dell'Incoronazione di Maria Ausiliatrice!

Il Teologo FEDERICO ALBERT, Vicario di Lanzo

Il 16 gennaio il Santo Padre proclamava la eroicità delle virtù del Servo di Dio Federico Albert, Vicario di Lanzo Torinese.

Il Teologo Albert nacque a Torino il 16 ottobre 1820, dal Cav. Luigi, Generale di Stato Maggiore. Raggiunti i 15 anni di età, il padre cominciò le pratiche per far ammettere il suo primogenito all'Accademia Militare di Torino, ma Federico gli comunicò che aveva deciso di farsi sacerdote. L'uomo d'armi, sorpreso ma non disgustato, non oppose difficoltà. Conseguita la laurea in Teologia presso la R. Università, Federico Albert, il 10 giugno 1843, veniva ordinato Sacerdote. Nel 1847 il Re Carlo Alberto lo nominava Cappellano di Corte. La santità della vita e la sua franchezza apostolica gli procurarono ben presto la stima e l'affetto del Re e delle piissime Regine Maria Teresa e Maria Adelaide, che lo vollero loro confessore.

L'ufficio di Cappellano Reale non esauriva però lo zelo del santo Sacerdote, il quale trovava modo di esercitare molte altre attività di apostolato.

L'atto di nascita degli Esercizi Spirituali in casa di Don Bosco.

Proprio in quell'anno Don Bosco maturava l'attuazione di un'iniziativa allora nuova in Italia: un corso di esercizi spirituali per operai.

Le difficoltà da superare erano gravi, tanto più che il Santo, per renderli più fruttuosi, pensava di farli chiusi. La misera casetta Pinardi ospitava solo quattro o cinque ragazzi interni, gli altri erano esterni; mancavano le camere dove ritirarli; non c'erano le stoviglie per i pasti; i padroni non davano facilmente il permesso ai loro dipendenti; non c'era chi li assistesse... Eppure Don Bosco, persuaso che *l'ottimo è nemico del bene* e confidando nella Provvidenza, non volle rimandarli. E la Provvidenza dimostrò il suo gradimento mandandogli un predicatore di eccezione.

Ecco come il Santo racconta il suo incontro col Venerabile Albert:

Una domenica del 1847, essendo io nell'Oratorio, vidi venirmi incontro un giovane sacerdote, il quale dopo i saluti di convenienza, si fece a dirmi: — Sento che V. S. ha bisogno di qualche prete

che lo aiuti nel fare il Catechismo e nell'indirizzare questi ragazzi al bene. Se crede che io sia capace a qualche cosa, mi presto ben volentieri.

— *Ella si chiama?*

— *Teologo Albert.*

— *Ha già predicato?*

— *Qualche volta, rispose con grande umiltà; ma se è il caso, mi preparo. E se non sarà il caso di predicare, Ella avrà bisogno di chi lo aiuti a far catechismi, a scrivere, a copiare.*

— *Ha già dettato qualche volta esercizi spirituali?*

— *Non ancora, ma se mi dà un poco di tempo, io mi metterei attorno a prepararmi e proverei.*

— *Bene: veda, io ho vari giovani: alcuni che stanno già qui con me e altri verrebbero di fuori, e mi pare che andrebbe tanto bene se facessero gli esercizi spirituali. Si prepari pel tal tempo e poi vedremo.*

Furono quelli i primi esercizi spirituali che siansi dati nell'Oratorio. Cominciarono la domenica sera e terminarono il sabato a sera. Ciò riuscì assai bene. Molti, intorno a cui erasi lavorato lungo tempo inutilmente, si diedero davvero ad una vita virtuosa. Parecchi si fecero religiosi; altri rimasero nel secolo, ma divennero modelli nella frequenza agli Oratori.

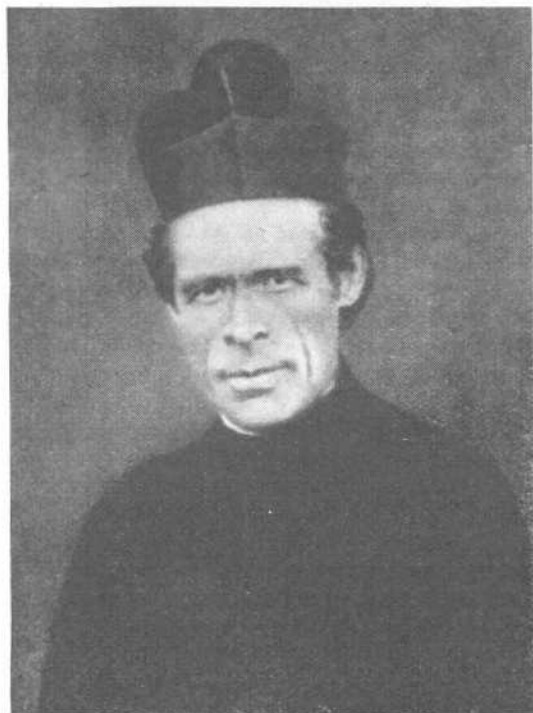
Amico, benefattore, difensore di Don Bosco.

Da quel giorno il Venerabile Albert divenne affezionatissimo cooperatore di Don Bosco e tale si dimostrò fino alla morte.

Eletto Vicario di Lanzo Torinese, vagheggiò subito l'idea di avere i Salesiani a prendersi cura della gioventù. A questo fine si recò a Valdocco e con le sue vive e accurate istanze riuscì a strappare a Don Bosco la promessa che li avrebbe mandati, e tosto cominciò col Municipio di Lanzo trattative che, dopo lunghe discussioni, resero possibile una convenzione che il Santo accettò. Ma lo zelante Vicario Albert quante difficoltà materiali e pecuniarie dovette superare per raggiungere il suo santo fine! E quando giunsero a Lanzo i primi Salesiani, non essendovi ancora in casa i letti sufficienti, il buon Vicario ospitò in casa sua quanti poté, felice di avere i figli di Don Bosco nella parrocchia. Il biografo del Santo, parlando degli ulteriori sviluppi del Collegio di Lanzo, afferma che « il

Vicario Albert in vari modi *potentemente* cooperò all'impresa».

Più tardi, nel 1874, il Ven. Albert ebbe occasione di dimostrare la benevolenza e venerazione che nutriva per il santo Amico difendendolo in forma rispettosa, ma decisa, chiara e limpida dalle accuse che erano state presentate all'Arcivescovo di Torino a carico di Don Bosco. Le *Memorie Biografiche* (vol. X, pagg. 836-41) riportano il carteggio dell'Arcivescovo col Vicario di Lanzo. In esso l'umile, ma dignitosa e nobile



Il Venerabile Federico Albert, Vicario di Lanzo Torinese.

fierezza delle dichiarazioni rivela la profondissima stima del Venerabile Albert per San Giovanni Bosco, e la sua assoluta convinzione che nel Santo non vi fosse ombra di colpevolezza o anche solo d'intenzione meno retta.

Piange perchè eletto Vescovo.

Nel febbraio dello stesso anno il Vicario Albert riceveva la comunicazione che il Papa l'aveva eletto Vescovo di Pinerolo. L'umile Uomo di Dio diede la notizia ai suoi parrocchiani dal pulpito, piangendo e invitando tutti a pregare il Signore che lo facesse morire, prima di permettere che la mitra ornasse la sua fronte. A quell'annuncio fu un cordoglio generale e si sparse anche la voce menzognera che era stato Don Bosco a spingere quella promozione per impossessarsi

dell'Ospizio dell'Immacolata, fondato dall'Albert. Una notte certi individui sconosciuti ruppero alcuni spigoli delle finestre del Collegio e imbrattarono di fango il muro che guarda la piazza parrocchiale. Don Lemoyne, Direttore della casa, si affrettava a informare Don Bosco in questi termini:

« Il signor Vicario è addoloratissimo sia per la nomina a Vescovo, sia per l'odiosità che certi maligni gettano sopra di noi. L'anno scorso costoro dicevano che il Vicario non sarebbe mai Vescovo, perchè Don Bosco aveva interesse di tenerlo a Lanzo, ora dicono l'opposto, ma è sempre lo stesso movente che scioglie certe lingue.

« Il Vicario protesta con tutti per certe dicerie. Pianse e pianse molto, e disse con me che il dolore di essere fatto Vescovo, e di vederci con questo accusati dal paese, lo opprime. Soggiunse: — Io amo Don Bosco e farò sempre alla Società di San Francesco di Sales tutto il bene che potrò. Don Bosco mi ama, ne sono sicuro. Esso mi conosce ed io conosco lui, e se fosse vero che Don Bosco mi ha proposto al Papa per Vescovo, e non fosse anche vero, piuttosto che lasciar Lanzo con questo sospetto fra la gente, mi è più caro morire all'istante. — E ciò mi diceva piangendo.

« In tutte le chiese, oratori e cappelle di Lanzo si fanno tridui con la benedizione del SS. perchè il Vicario non parta. La desolazione del paese è estrema. Anche noi in Collegio partecipiamo a simile dolore, perchè perderemmo il nostro più valido appoggio ».

Don Bosco tracciava la risposta con quattro parole: *« Niente ti turbi. Dio è con noi. Pazienza. Preghiera ».*

Difatti il S. Padre accettò la rinuncia, e in parrocchia si cantò solennemente il *Te Deum* in ringraziamento.

Tragica, ma santa morte.

L'affetto che il Teol. Albert aveva nutrito per Don Bosco gli procurò la grazia di avere il santo Amico accanto al suo letto di morte.

Il mattino del 27 settembre 1876 il Parroco intraprendente, artista e santo, mentre finiva di dare le ultime pennellate ad una pittura sulla volta di una chiesina eretta per uso della sua colonia agricola e dell'oratorio festivo, scivolatogli un piede, cadde dall'altezza di circa sette metri, battè la testa su mucchi di grosse pietre e rimase là tramortito. Quel mattino egli aveva terminato dieci giorni di digiuno e tutto allegro confidava a Don Lemoyne che aspettava una grande grazia.

Primo pensiero di chi lo vide cadere fu di correre al collegio a chiamare Don Bosco, che si trovava a Lanzo per un corso di esercizi spirituali. E poichè il Santo stava predicando, volarono sul posto Don Rua e Don Lemoyne. La ferita purtroppo era mortale. I medici gli appressarono le più sollecite cure, ma la scienza nulla ormai poteva fare. Visse ancora due giorni senza dire parola, senza fare il minimo movimento, senza dar segno di conoscere i molti che accorrevano a visitarlo. Ma quando gli si avvicinò Don Bosco, tutti gli astanti notarono che mentre il Santo gli parlava, l'infermo ratteneva il rantolo, mandando poi un sospiro prolungato appena Don Bosco taceva; e che, avendogli Don Bosco presa la mano, parve fare uno sforzo per stringergliela, ma senza riuscirci. Era l'estremo saluto che dava al santo Amico sulle soglie dell'eternità.

Fu un accorrere di sacerdoti e di fedeli che al vederlo in quello stato, si scioglievano in lacrime. Molti visitarono Don Bosco nel collegio e, l'uno all'insaputa dell'altro, lo pregavano che ottenesse un miracolo: «Lo raccomandi alla sua Madonna. Se Ella prega, si riavrà». Don Bosco, che sentiva più di tutti la perdita imminente, rispondeva: «Se si può dar caso in cui ci sia bisogno che la Madonna faccia un miracolo, è proprio questo. Ma che farci! Conviene essere rassegnati alla volontà del Signore». E non proferì mai parola di speranza con alcuno.

Ai suoi figli, nell'intimità della famiglia, parlò così: — Se vi è uno che ne senta la perdita, sono io, perchè nessuno sperimentò la sua carità al par di me. Non vi era una cosa che egli potesse fare per noi e che non facesse subito e volentieri. Noi, quando ci trovavamo in imbrogli qui in Lanzo, ricorrevamo sempre a lui. Accadde più volte che ci mancasse il predicatore alla vigilia degli esercizi; ed egli, invitato, predicava di buon grado e con grande zelo. Ci aiutava anche pecuniariamente, prima che cominciasse il suo ospizio. Anch'io da parte mia non ricordo che il Vicario desiderasse qualche cosa da noi e non la ottenesse. L'aver noi accettato il collegio di Lanzo è in gran parte merito suo. Adesso specialmente tutto il suo studio era rivolto all'Ora- torio festivo, cosa che anche noi desideravamo tanto; anzi era già designato chi dei nostri preti sarebbe andato a dirigerlo, a predicare, a fare il catechismo; ed ecco che proprio mentre finisce di dipingere la volta della desiderata cappella, il Signore giudica arrivato il momento di dargli la corona. Per Lanzo e per noi è certamente una perdita molto dolorosa.

Spirò all'alba del 30. Aveva cinquantasei anni. Con la sua robustezza avrebbe potuto raggiungere la più tarda età. Sacerdote aristocratico di natali

e di pensiero, condusse una vita intessuta di mortificazione, di zelo e di lavoro, brillando in ogni cosa per prudenza, carità e vigilanza. Creò un ospizio per fanciulle povere e fondò l'Istituto delle Suore di Maria Immacolata, dette Albertine, perchè ne avessero cura. Abbellì la chiesa parrocchiale. Nell'archidiocesi torinese primeggiò fra i più ragguardevoli predicatori. San Giovanni Bosco volle rendergli un ultimo tributo di riconoscenza facendo anticipare la venuta dei sacerdoti e dei chierici che dovevano recarsi a Lanzo per il terzo turno di esercizi spirituali, affinchè potessero prendere parte all'accompagnamento funebre.

La famiglia salesiana sente ancor oggi viva riconoscenza verso il santo Vicario di Lanzo, e appunto per questo grande è la nostra gioia nel salutarlo *Venerabile* e di cuore ci uniamo alle preghiere delle sue Figlie e dei suoi ammiratori per ottenere che presto il Cielo, al Decreto dell'eroicità delle virtù, apponga l'altro indispensabile sigillo, quello dei miracoli, con cui si spianerà la via degli altari a questo grande Servo di Dio, Cooperatore salesiano della prima ora.

Cuori in preghiera

Ricordiamo ai nostri Cooperatori che nel mese di APRILE - in base alla bella iniziativa dell'ultimo Capitolo Generale - la Famiglia Salesiana è invitata a raccogliersi in fraterna solidarietà di preghiera per i Salesiani, le Figlie di Maria Ausiliatrice, i Cooperatori, gli Allievi ed Ex allievi delle seguenti Ispettorie:

5 - 11 aprile - SLOVACCA

12 - 18 * - FRANCESE - NORD

19 - 25 * - FRANCESE - SUD

26 aprile - 2 maggio - GERMANICA

3 - 9 maggio - INGLESE

Don Rua ristabilisce l'armonia tra un grande industriale e i suoi operai

L'attività del Servo di Dio Don Michele Rua, non si limitava all'ambito, per quanto vasto, dell'Opera Salesiana, ma, sotto gl'impulsi della sua carità, si estendeva anche fuori, dovunque fosse possibile recare aiuto al prossimo. Gli operai di Torino lo sapevano e molti disoccupati ricorrevano a lui perchè con la sua alta influenza li mettesse in grado di guadagnarsi il pane.

L'industriale Anselmo Poma, che aveva una grande manifattura tessile alla periferia di Valdocco, soleva dire che se avesse dovuto accettare tutti i raccomandati di Don Rua, gli sarebbe stato necessario impiantare un'altra fabbrica, e non sarebbe bastata. Ed erano oltre 1500 gli operai e le operaie che lavoravano nel suo stabilimento.

Fu appunto presso la manifattura Poma che Don Rua ebbe occasione d'intervenire per appianare una grossa vertenza sorta nel 1906.

Nonostante i moniti di Leone XIII, la legislazione sociale non si era ancora svincolata dalla tradizione, che legava il lavoro alle dure esigenze del capitale, sicchè la giornata lavorativa aveva la durata di undici ore e mezza. Per ottenere la riduzione a dieci, il 1° maggio si erano indetti comizi e scioperi parziali. Solo nello stabilimento Poma vi era stata tranquillità assoluta. Nei giorni seguenti lo sciopero andò estendendosi finchè, l'8 maggio, divenne generale: stabilimenti chiusi, barricate, violenze contro la forza pubblica, tumulti, non pochi feriti. Gli industriali furono costretti ad accogliere la domanda degli operai e a ridurre l'orario a dieci ore, senza che tale riduzione producesse diminuzione nelle mercedi. Allora tornò la calma e la mattina del 10 si riprese il lavoro.

Anche l'industriale Poma si piegò a ridurre le ore, ma in un primo tempo ridusse anche proporzionalmente le paghe. È vero che gli operai erano stati avvisati che a suo tempo si sarebbe compiuto il lavoro minuto necessario per l'esatta compilazione delle nuove tariffe, ma essi la sera del 22 maggio, un quarto d'ora prima della fine del lavoro, fermarono tutti i telai in segno di protesta.

Il padrone li fa nuovamente avvisare per mezzo degli assistenti e chiede in pari tempo se

intendono continuare il lavoro. Nessuna risposta: tutti, in massa, abbandonano la fabbrica.

Il giorno dopo, alla porta dello stabilimento viene affisso un manifesto, nel quale si ripete che la Ditta intende rispettare i patti riguardanti l'orario di 10 ore e le tariffe recentemente convenute con l'intervento delle Autorità e di altre ditte, fidente che la massa lavoratrice manterrà la promessa di tranquillità e attività nel lavoro, e che senz'altro si riaprono le iscrizioni di nuovi e antichi operai.

Nessun risultato. Lo sciopero prosegue e diventa più impressionante. Le vie che conducono allo stabilimento hanno ormai l'aspetto di uno stato d'assedio.

Che fare? Non c'era altra via che cedere subito. Ma il Poma, pur essendo un galantuomo, teneva molto alla propria autorità e rifiutava di cedere alla forza. Don Rua, che aveva con lui rapporti di amicizia, cercava di dissuaderlo dall'irrigidirsi, facendogli rilevare la ragionevolezza delle impazienze degli operai. Ma egli pensava che se fosse venuto a patto con i dipendenti, ne avrebbe sofferto il suo prestigio. Allora Don Rua gli propose una soluzione che sembrava l'unica atta a tutelare il decoro personale del datore di lavoro, mantenendo in pari tempo la pace dei lavoratori: ritirarsi qualche giorno per motivi estranei, rimettendo ad altri l'amministrazione della ditta. Gliela insinuava bellamente con questa lettera del 29 maggio: « *Ottimo signor Poma, molto mi sta a cuore l'affare che attualmente preoccupa la S. V. On.ma, e sempre mi informo come vanno le cose. Sento che il malumore nella sua massa operaia continua. Giovedì scorso, come ebbi a dirle, mi accorsi che la sua salute ne soffre. Abbia pazienza: si allontani per alcuni giorni; vada fuori Torino. La S. V. ha figli intelligentissimi ed affezionatissimi, che la rappresenteranno benissimo; dia loro le istruzioni che crederà opportune: essi la terranno informata di quanto occorrerà. Intanto ella si tolga da questa baraonda. Gradisca i miei rispetti, e mentre dal Signore le imploro pace e tranquillità, mi creda suo aff.mo e obbl.mo servo e amico* ».

Sac. MICHELE RUA ».

Il Poma, per allora, non si piegò. Diramò invece un appello agli scioperanti, che venne stampato e diffuso in gran numero di copie, nel quale si assicuravano gli operai che la sistemazione delle tariffe si sarebbe eseguita dopo certe operazioni amministrative, che richiedevano tempo. Ma gli operai da quell'orecchio non vollero sentire, anche perchè nella massa si erano infiltrati elementi sovvertitori che soffiavano nel fuoco volendo battere in piena breccia uno stabilimento modello alla dipendenza di un ottimo cristiano, dove fioriva anche un'associazione religiosa che non mancava d'intervenire alla processione della Consolata. Spalleggiava gli scioperanti la Camera del Lavoro, che moltiplicava i comizi e indiceva dei *referendum* tra gli scioperanti per sapere se volevano che la vertenza continuasse o finisse. Così l'8 giugno su 996 votanti, 963 domandavano la continuazione della rivolta, e 33 appena l'accomodamento e la soluzione. Il *referendum* si rinnovava il 19 e vi prendevano parte 954 scioperanti, dei quali 46 davano voto per l'accomodamento, 908 dichiaravano di voler continuare lo sciopero. Anzi fu posto un vero assedio allo stabilimento per ricacciare indietro a colpi di sassi coloro che, venendo a più miti consigli, sarebbero stati disposti a riprendere il lavoro.

Le cose erano giunte al punto che c'era pericolo prossimo di uno sciopero generale in città. Gli stessi capi dei socialisti n'erano impensieriti e fecero sapere alla Ditta che erano disposti a intimare a tutti la ripresa del lavoro, anche senza venire a nessuna intesa, a patto però che si desse la persuasione agli scioperanti che l'accordo era stato ottenuto dalla Camera del Lavoro.

Ma l'accordo era ormai ottenuto dal Rettor Maggiore dei Salesiani, il quale con le sue caritatevoli esortazioni, rinnovate in frequenti colloqui col signor Poma, era riuscito a piegarlo a spirito di maggior comprensione. Difatti il 16 luglio Don Rua inviava al Direttore del *Momento* una lettera del signor Poma, accompagnandola con queste parole, che si leggevano insieme alla lettera sul quotidiano torinese il giorno dopo: «*Nell'intento di ritornare la calma negli animi sì lungamente esasperati e far cessare uno stato di cose tanto dannoso alla classe operaia, mi rivolsi al signor Anselmo Poma, perchè volesse manifestare le sue intenzioni riguardo alle sue operaie. Ne ebbi la risposta che qui le comunico. Fidente di potere con la pubblicazione della medesima facilitare lo scioglimento da tutti desiderato di queste dolorose vertenze, la prego di darle posto nel suo prezioso giornale. Sicuro che la S. V. condividerà meco questo umanitario sentimento, mi pregio professarmi, ecc.*». Nella sua lettera il Poma dichiarava che si facevano le concessioni a piena soddisfazione degli operai che allora lavoravano

e che le stesse erano estensibili a quanti altri si potessero riprendere, senza pregiudizio di coloro che avevano partecipato attivamente alla lotta. E il giorno dopo, con altra lettera dello stesso industriale, Don Rua comunicava al giornale di aver ottenuto che la Ditta riammettesse al lavoro tutti i suoi operai.

Così il 19 luglio, per merito di Don Rua, Anselmo Poma assisteva alla sfilata di oltre 900 operaie che, dopo quasi due mesi, ritornavano ad animare lo stabilimento; e il 21 tutti i telai erano in moto, poichè tutte le operaie erano rientrate, tranne alcune che si erano già impegnate presso altri opifici.

— *Vittoria dei preti!* — si andava ripetendo per le vie — *vittoria dei preti!*

In realtà fu una vittoria della carità di Don Rua, che prese intima parte alle pene di quelle centinaia di lavoratori e lavoratrici, coadiuvato validamente da un altro grande Servo di Dio, Don Filippo Rinaldi, il quale ripetutamente confermò il vivo interesse che ebbe al santo scopo Don Rua, cui evidentemente non era mancato l'aiuto del Cielo, invocato quotidianamente con la preghiera.

Il Momento, nel dare queste notizie, scriveva:

«*E noi che abbiamo sempre difeso la causa della libertà e della giustizia, combattendo a viso aperto tutti i tentativi di sopraffazione, non abbiamo che a compiacerci di una soluzione che ristabilisce l'armonia tra un grande industriale e i suoi operai, e consacra ad un tempo il trionfo dell'opera paterna di quel venerando sacerdote ch'è Don Rua e la sconfitta della Camera del Lavoro e dei suoi più violenti rappresentanti*».

Naturalmente per Don Rua non esistevano nè vinti nè vincitori; ma la sola vittoria della carità di Gesù Cristo, che abbraccia tutti in un unico amplesso.

Quali parole saranno venute ai contendenti da quel gran cuore? Non lo sappiamo, ma sappiamo che la bontà vera, quella la cui essenza più pura è il pieno sacrificio di sé al bene altrui, ne sa trovare di tali a cui cedono subito il cuore e la ragione. E per la bontà di Don Rua tornò la pace, il benessere in migliaia di famiglie; tornò la concordia negli animi esasperati: la mano signorile e la mano callosa s'incontrarono e si strinsero lealmente.

E quando la salma benedetta del vecchio prete pacificatore passò gloriosa nel funebre corteo, la seguivano, memori e mesti, gli operai del cotonificio Poma, che avevano chiesto di sospendere il lavoro per rendere quest'ultimo gentile e spontaneo tributo d'amore a Don Rua.



TORINO-VALDOCCO - Solenne ingresso di S. E. Mons. Michele Arduino nella Parrocchia di Maria Ausiliatrice. Il Signor Ispettore Don Toigo rivolge cordiali parole di benvenuto al novello Ecc.mo Pastore.

S. E. Mons. Michele Arduino, Parroco di Maria Ausiliatrice

La Parrocchia di Maria Ausiliatrice in quest'anno giubilare della Incoronazione della Taurinurga Immagine ha avuto il privilegio di ricevere come Parroco S. E. Mons. Michele Arduino, al quale il Santo Padre si è degnato di concedere che, pur continuando ad essere Vescovo della martoriata Diocesi di Shiu-chow in Cina, potesse essere Parroco di Maria Ausiliatrice per tutto il tempo che dovrà rimanere forzatamente lontano dal suo gregge, dal quale — com'è noto — lo esiliarono i comunisti il 30 novembre 1951 con decreto di espulsione perpetua.

Domenica 1° marzo, alle 14,30, un lungo corteo di macchine, scortato da vigili urbani motociclisti, accompagnò Sua Eccellenza alla Basilica di Maria Ausiliatrice. A dargli il benvenuto si erano riuniti i parrocchiani sulla piazza attorno al monumento di Don Bosco, mentre sul sagrato erano le associazioni religiose con bandiere, i

Superiori del Capitolo, gl'Ispettori delle Ispettorie Centrale e Subalpina, la Madre Generale col Consiglio Generalizio delle Figlie di Maria Ausiliatrice, i rappresentanti della Provincia e del Comune, gli Ex allievi, i Dirigenti diocesani di A. C., il Direttore della Scuola «De Amicis» e altre Autorità.

Dopo il festoso coro delle campane, le allegre note della banda «Cagliero» e il prolungato applauso dei parrocchiani, si udì la candida voce di un bimbo della Scuola materna di «Maria Ausiliatrice», che recitò una poesia di omaggio. Quindi l'Ispettore Don Toigo lesse il telegramma di benedizione inviato da S. S. Pio XII e rivolse un caldo saluto al nuovo Ecc.mo Pastore che, partito ragazzo dalla Basilica 29 anni prima, vi faceva ritorno insignito della dignità di Vescovo e con l'autorità di Parroco. «Nella sua Diocesi — concluse Don Toigo — ha lasciato i figli in

pianto, ma V. E. troverà qui anime aperte al suo zelo, che leniranno le pene dell'esilio».

Subito dopo Mons. Arduino, accompagnato dal Cancelliere dell'Archidiocesi can. Battist e dai due Ispettori in funzione di testimoni, entrò nel tempio, salutato dall'*Ecce Sacerdos* e dal *Magnificat*, eseguiti dalla corale della Basilica, diretta dal M.^o Lasagna. Dopo il canto dell'*Oremus* di Maria Ausiliatrice, seguì la presa di possesso del Tabernacolo, del confessionale, del battistero e del pulpito, donde tenne il suo primo discorso ai parrocchiani che gremivano il tempio. Fatto un commovente confronto tra la scena dell'uscita dalla sua Diocesi, in mezzo a due gendarmi, salutato dalle tacite lacrime dei suoi fedeli cinesi, e la calorosa accoglienza avuta poco prima, rivolse un sentito ringraziamento a tutti e in particolare al sempre ricordato e benemerito predecessore, Don Domenico Gallena, che per oltre vent'anni si è prodigato con zelo e sacrificio nel ministero parrocchiale. Espose quindi il suo programma, dichiarandolo già tracciato nelle ispirate parole del Santo Padre ai parrocchiani di San Saba: «*La parrocchia è una famiglia, i cui membri vivono e operano in fraterna comunanza*». «Finché il Signore mi lascerà tra voi — disse — lavoreremo in fraterna solidarietà, attuando il motto che ho assunto a programma quando fui eletto Vescovo: *In fide et caritate*». Terminò elevando un fervido ringraziamento al Santo Padre e impartendo, per speciale concessione, la benedizione papale con l'indulgenza plenaria.

Conclusa la cerimonia col *Te Deum* e la benedizione eucaristica, seguì un breve concerto della banda «Cagliero» e un ricevimento intimo con i Superiori e le Autorità.

Alla sera si tenne in suo onore una grandiosa serata nel nuovo teatro, dove si svolse il brillante liridramma *Trillo d'Argento*, con musica di Don Alcantara su libretto di Don Uguccioni. Musica, canti e recitazioni furono eseguiti dai giovani dell'Oratorio con affiatamento e bravura non comuni in cori e solisti di tale età.

Il giorno dopo, nel ricevimento intimo offerto al nuovo Parroco dai confratelli, parlò il venerando biografo di Don Bosco, Don Ceria:

«*Tre titoli eccezionali* — disse fra l'altro — *raccomandano l'E. V. all'affettuosa venerazione dei parrocchiani.*

» *Primo titolo: missionario, e missionario nel più autentico e alto senso della parola. La figura del missionario riscuote simpatia anche da parte di gente poco disposta a interessarsi di cose religiose. Il missionario, mentre è ammirato dagli uni quale campione dell'apostolato evangelico, è giudicato dagli altri eroico benefattore dell'umanità. La Chiesa stessa applica ai Missionari le belle parole bibliche "Quanto sono belli i passi di chi annunzia la pace, di chi annunzia il bene!".*

» *Secondo titolo: Vescovo. La consacrazione episcopale eleva il semplice prete alla pienezza del sacerdozio e lo Spirito Santo riversa nel consacrato i carismi destinati a fare di lui uno dei più qualificati dispensatores mysteriorum Dei. Di qui la venerazione dei buoni per il Vescovo, al quale chiedono in ginocchio la benedizione; di qui il fascino che ispira riverenza nei profani verso un'autorità spirituale senza pari in questo povero mondo.*

» *Terzo titolo: confessore della fede. S. Paolo, prigioniero in Roma per il Vangelo, non trovava miglior titolo di presentazione dinanzi ai fedeli che l'essere egli in catene per Gesù Cristo; onde l'instestazione di alcune sue lettere, consisteva in questa semplice e sublime espressione, Ego Paulus vincetus Christi Iesu. E il Vescovo di Shiu-chow, se non ebbe i polsi stretti da catene di ferro, ebbe per qualche tempo la libertà barbaramente coartata e subì per la fede una vituperosa condanna da un pseudo-tribunale, che lo sbandì manu militari dalla sua seconda patria. Il grande S. Eusebio di Vercelli riceve ufficialmente dalla Chiesa l'onore dei Martiri, quantunque non abbia versato il sangue per la fede, ma per la fede sia morto in esilio. Anche il Vescovo di Shiu-chow, esule per Gesù, merita l'invidiabile sorte di essere salutato confessore della Fede».*

Durante il solenne ingresso di questo Parroco di eccezione, veniva spontaneo pensare ai disegni mirabili della Provvidenza: un rappresentante così qualificato della Chiesa perseguitata, chiamato a vivere e lavorare accanto a Colei che è l'*Ausiliatrice della Chiesa*! Lieto auspicio per tutti e in particolare per S. E. Mons. Arduino, al quale porgiamo, a nome dei Cooperatori e delle Cooperatorici sparsi nel mondo, il fervido augurio che la potente Ausiliatrice del popolo cristiano stenda il suo braccio a difesa di quanti, sotto il giogo dei nemici di Dio, soffrono, combattono e sperano.

“Beati voi, quando vi malediranno e vi perseguiteranno, e, MENTENDO, diranno ogni male contro di voi, per causa mia”.

(Vangelo secondo S. MATTEO, capo V, 11).

COOPERAZIONE SALESIANA

ISPETTORIA DELL'ITALIA MERIDIONALE

Verbale della riunione del Comitato Ispettoriale.

Il giorno 16 febbraio, alle ore 19,15, si tenne la prima riunione del *Comitato Ispettoriale Cooperatori Salesiani*, che risulta così composto:

Direttore Diocesano dei Cooperatori:

S. E. Mons. GIUSEPPE DE NICOLA

Ispettore Salesiano:

Sac. RUGGIERO PILLA

Delegato Ispettoriale dei Cooperatori:

Sac. ARCADIO VACALEBRE

Decano dei Cooperatori di Napoli:

Duca NICOLA MASTELLONE

Presidente Regionale degli Ex allievi:

On. ALESSANDRO GATTA

Ispettrice delle Figlie di Maria Ausiliatrice:

Madre ELSA BONOMI

Presidente delle Dame Patronesse:

Baronessa MARIA TOSTI

Presidente Regionale Ex allieve:

Sig.ra JOLE TAMMARO.

Aperse la seduta S. E. Mons. De Nicola con la recita della preghiera. Quindi l'Ispettore, rifacendosi al Convegno dello scorso settembre ed all'attività svolta fino ad oggi, precisò lo scopo della riunione, che volle essere una prima presa di contatto con i diretti responsabili dei vari movimenti maschili e femminili salesiani dell'Ispettoria, per coordinare il lavoro in vista di una più efficiente organizzazione della Pia Unione dei Cooperatori. I presenti vennero invitati a rendersi portavoce delle direttive per la creazione dei comitati locali, che rispecchieranno la composizione di quello ispettoriale, affinché sia nei centri dove vi sono case salesiane e delle Figlie di Maria Ausiliatrice, sia in quelli dove queste

case non esistono, l'opera di coordinamento faciliti l'incremento della Pia Unione.

Tra le attività specifiche che il Comitato Ispettoriale e quelli locali dovranno curare si segnalano soprattutto queste due:

1) L'aggiornamento degli elenchi dei Cooperatori, attraverso la revisione degli indirizzi, e l'iscrizione di nuovi Cooperatori;

2) La cura spirituale dei Cooperatori per rispondere sempre meglio alla fiducia del S. Padre, che nel suo discorso di Castelgandolfo additò la Pia Unione tra le forze del laicato cattolico militanti per il trionfo degli ideali cristiani.

Per una maggiore formazione spirituale dei Cooperatori, oltre alle conferenze salesiane annuali, si propose la *giornata mensile della spiritualità salesiana* (possibilmente il 24 del mese), nella quale tutte le porte delle nostre chiese e cappelle dovranno essere aperte ai Cooperatori perchè essi possano attendere con vero profitto alle loro divozioni, massime alla frequenza dei santi Sacramenti.

Dopo queste precisazioni di ordine generale, avendo il Comitato Ispettoriale anche funzione di comitato locale per la città di Napoli e per l'Archidiocesi, fu invitato a collaborare alla riuscita di due importanti attività:

1) L'annuale Conferenza Salesiana, che poi si tenne in S. Maria la Nova il giorno 22 febbraio, e in cui S. E. l'On. Angelo Raffaele Jervolino svolse il tema: *L'apostolato dei laici nella luce di Don Bosco*.

2) La venuta a Napoli del Rettor Maggiore nei giorni 24-25-26 febbraio, della quale si comunicò il programma.

La riunione terminò alle ore 20 con la recita della preghiera.

L'ISTITUTO SALESIANO PER LE MISSIONI con sede in TORINO, eretto in Ente Morale con Decreto 13 gennaio 1924, n. 22, può legalmente ricevere *Legati ed Eredità*. Ad evitare possibili contestazioni si consigliano le seguenti formule:

Se trattasi d'un *Legato*: « ... lascio all'Istituto Salesiano per le Missioni con sede in Torino a titolo di legato la somma di Lire ... (oppure) l'immobile sito in ... ».

Se trattasi, invece, di nominare erede di ogni sostanza l'Istituto, la formula potrebbe esser questa: « ... Annullo ogni mia precedente disposizione testamentaria. Nomino mio erede universale l'Istituto Salesiano per le Missioni con sede in Torino, lasciando ad esso quanto mi appartiene a qualsiasi titolo ».

(Luogo e data).

(Firma per esteso).

Giro d'orizzonte Salesiano

TRE NUOVI VESCOVI SALESIANI

L'Osservatore Romano del 1° marzo portava la notizia che il S. Padre si è degnato di promuovere alla Chiesa cattedrale di Ilheus (Brasile) il Rev.mo Don Giovanni Resende Costa, Consigliere del Capitolo Superiore della Società Salesiana.

Il Santo Padre si è pure benignamente degnato di promuovere alla Chiesa titolare Vescovile di Forma il Rev.mo Sacerdote Salesiano Don Ottoniele Alcedo, deputandolo in pari tempo Ausiliare di S. E. Rev.ma Mons. Pietro Ottavio Ortiz Arrieta, Vescovo di Chachapoyas (Perù); e di eleggere il Rev.mo Don Paolo Mariaselvam, Salesiano, Vicario Generale della Diocesi di Vellore (India), a Vescovo della medesima sede residenziale.

S. E. Rev.ma Mons. Giovanni Resende Costa nacque il 19 ottobre 1910 a Ronda da Motta (Brasile). Entrò nella casa salesiana di Lorena nel 1924, dove compì il corso ginnasiale. A Lavrinhas fece il suo noviziato, ricevendo l'abito talare dalle mani di S. E. Mons. Massa, e nel gennaio 1928 fece ivi la sua professione religiosa. Dopo i primi anni di vita salesiana, nei quali rivelò esime qualità intellettuali e morali, fu inviato a Roma per frequentarvi l'Università Gregoriana. Il 28 luglio 1935 ricevette l'Ordinazione sacerdotale e ritornò nel Brasile, dove fu Direttore della Casa Ispettorale di San Paolo dal 1940 al 1948, anno in cui fu nominato Ispettore dell'Ispettorato di Maria Ausiliatrice con sede a San Paolo. Nel 1952 prese parte al XVII Capitolo Generale, nel quale venne eletto Membro del Capitolo Superiore. Poco tempo dopo il Rev.mo Rettor Maggiore lo inviava Visitatore straordinario delle Ispettorie Brasiliane del Rio Negro e del Mato Grosso, ove lo raggiunse la nomina.

S. E. Rev.ma Mons. Ottoniele Alcedo nacque ad Ayabaca (Perù) il 6 marzo 1913. Compì gli studi ginnasiali a Piura e il noviziato ad Arequipa, coronandolo con la

professione religiosa il 9 febbraio 1931. Ordinato Sacerdote a Santiago (Chile) il 26 novembre 1939, lavorò un decennio nelle Case Salesiane del Perù rivelando attitudine all'apostolato e virtù non comuni. Nel 1949 fu eletto Direttore a Callao (Lima), e nel 1952 promosso alla direzione del Collegio di Huancayo.

S. E. Rev.ma Mons. Paolo Mariaselvam nacque a Trichinopoly, nella Diocesi omonima, il 4 marzo 1897 da genitori cattolici. Venuto in Italia, compì gli studi filosofici nello studentato salesiano di Castellammare di Stabia (Napoli). Accolto in seguito nel noviziato di Genzano (Roma), ove emise la prima professione religiosa nel 1917, si trasferì poi a Roma per frequentare il corso di studi teologici nel Pontificio Ateneo Lateranense. Professo religioso perpetuo nel 1920, fu ordinato sacerdote a Roma nel 1922. Coronati gli studi con la laurea in teologia e destinato all'Archidiocesi di Madras, fu parroco, tesoriere e cancelliere della curia arcivescovile, ricevendo infine la nomina di Vicario generale della nuova Diocesi di Vellore da S. E. Rev.ma mons. Ludovico Mathias.

È il primo Vescovo salesiano di nazionalità indiana.

La Famiglia Salesiana, vede nel gesto sovrano del Santo Padre il più augusto apprezzamento delle eminenti doti dei neo-eletti, ai quali di cuore augura ministero pastorale lungo e fecondo, a bene delle anime e a gloria della Chiesa.

IN ONORE DI SAN GIOVANNI BOSCO

La festa di Don Bosco fu celebrata dovunque con grande solennità e concorso di fedeli. Ma noi possiamo far cenno soltanto delle celebrazioni distinte da qualche caratteristica particolare. I benemeriti Cooperatori che si sono fatti pro-

motori della festa in centri dove non ci sono Salesiani ci vogliano perdonare se non ci è possibile darne relazione

A **Venosa** (Potenza) la festa fu celebrata nella Cattedrale. Lo stesso Ecc.mo Vescovo, Mons. Domenico Petroni, pontificò e tenne l'omelia sul tema *Don Bosco e l'apostolato dei laici*. Prendendo lo spunto dal commosso ricordo del Convegno dei Cooperatori Salesiani del settembre scorso, a cui aveva partecipato, il Vescovo additò nella valorosa milizia dei Cooperatori Salesiani gli attivisti della causa del bene. « Essi, continuò con le parole del Papa, lavorano con la vita, con la parola, con l'azione a riparare le rovine, a prevenire il male, a gettare negli animi i germi della verità, della virtù, della fede, della religione e della pietà ». Dopo di aver tratteggiato per sommi capi l'operosità di « questi validi fiancheggiatori della Gerarchia cattolica », li additava all'ammirazione e all'imitazione di tutti in questi tempi di profondi rivolgimenti sociali. L'appello che tutti si mettano all'opera senza timori e senza rispetti umani per la difesa della Chiesa e la salvezza della patria ha chiuso il bel sermone.

Il giorno precedente S. E. aveva celebrato per le scolaresche di ogni ordine e grado della cittadina raccolte nel grande tempio. Oltre duemila alunni, con i loro Maestri, che celebravano la festa del loro Patrono, gremivano l'ampia Cattedrale.

A **Brindisi** il 31 gennaio, festa di S. Giovanni Bosco, ebbe luogo l'inaugurazione della Parrocchia del Sacro Cuore e il possesso canonico del primo parroco, il Salesiano Don Alessandro Verde. S. E. Monsignor De Filippis, sollecito della cura del suo gregge, volle istituire Parrocchia la Chiesa del Sacro Cuore per il bene delle anime, soprattutto del rione Commenda, e ne affidò ai Salesiani la cura.

A **Latina** la solennità di San Giovanni Bosco ha assunto una im-



FORLÌ - Chiesa di S. Biagio (Salesiani), inaugurata e benedetta il 7 dicembre 1952 da S. E. Mons. Paolo Babini, Vescovo Diocesano.

portanza tutta speciale per l'interessamento del Provveditore agli studi prof. Sacripante. Infatti i Presidi e il Direttore Didattico di Latina, coadiuvati dai professori ed insegnanti, fecero affluire tutta la popolazione scolastica alle singole manifestazioni in onore di Don Bosco, «grande educatore della gioventù e grande italiano». I ragazzi ascoltarono la Messa, si esibirono in due partite di calcio e infine assistettero alla proiezione del film *Don Bosco*.

A **Casale**, il giorno 1° febbraio, nella chiesa di S. Pietro Apostolo venne celebrata con solennità la Festa Patronale dei Tipografi della città. Al Vangelo disse parole di

circostanza il Direttore dell'Istituto Salesiano facendo risaltare l'attività e lo zelo di Don Bosco nell'arte tipografica a difesa della verità e della Chiesa.

A **Chieri** si celebrarono tre solenni tridui e feste nelle chiese di S. Filippo, S. Margherita e S. Teresa. Le funzioni fissate in ore diverse offrono comodità a tutti di onorare Don Bosco nella città santificata dai suoi anni giovanili.

In **Sicilia**, oltre il fervore suscitato dalla festa nei centri dove sorge un'opera salesiana, si ebbero entusiastiche manifestazioni di amore e venerazione per Don Bosco, do-

vute allo zelo dei Cooperatori, in molte località, tra le quali *Raddusa* (Catania), dove il culto di S. Giovanni Bosco fu introdotto per la prima volta in forma solenne, *Trabia* (Palermo), *Bronte* (Catania), *Ribera* (Agrigento), *Collesano* (Palermo), a *Castrofilippo* (Agrigento) e altrove.

Comitati di ferventi Cooperatori e Cooperatrici, presieduti da Decurioni e da altri Sacerdoti Cooperatori, con l'appoggio delle Autorità civili, riuscirono a dare alle feste il carattere di un avvenimento cittadino. Ovunque il popolo affollò le chiese e gli alunni delle scuole resero omaggio all'Apostolo della gioventù; ovunque grande frequenza ai santi Sacramenti. A sera una conferenza con proiezioni luminose tenuta dall'infaticabile Don Fasulo, chiudeva la festa, mentre il comitato locale dei Cooperatori si assumeva l'impegno di tener desta la fiamma salesiana, che tanto coopera alla conservazione della fede e della pratica cristiana in mezzo al popolo.

A **Trani**, il Circolo Comunale delle A.C.L.I., per iniziativa del suo presidente, cav. Andrea Ventura, Cooperatore e Zelatore Salesiano, festeggiò S. Giovanni Bosco quale Santo dei lavoratori, con un programma interessante e vario, nel quale trovò posto anche la benedizione e distribuzione delle castagne, rievocatrici del prodigio della moltiplicazione.

A **S. Vicino di Maurata Feltria** (Pesaro) il Parroco, uno degli allievi superstiti dell'Oratorio ai tempi del Santo, dichiara che la divozione a S. Giovanni Bosco è ormai una delle più sentite e care al cuore dei suoi parrocchiani; e benedice il Signore che per tale divozione vede frequentati i Sacramenti della Confessione e della Comunione.

A **Capizzone**, in Valle Imagna (Bergamo) per iniziativa dello zelante parroco D. Giuseppe Luiselli, furono benedetti ed esposti alla venerazione dei fedeli tre grandi quadri in tela: di Maria Ausiliatrice, di S. Giovanni Bosco e del Beato Domenico Savio.

FRASCATI

Al nostro ginnasio-liceo «Villa Sora» di Frascati (Roma) la **distribuzione dei premi** si svolge in una cornice di grande solennità, per



FRASCATI (Roma) - L'Em.mo Card. Pizzardo e S. E. l'On. Segni, Ministro dell'Istruzione Pubblica alla premiazione nel Ginnasio-Liceo di «Villa Sora».

la presenza dell'Eminentissimo Cardinale Pizzardo e di S. E. l'on. Segni, Ministro della Pubblica Istruzione. Erano anche presenti il Vescovo Ausiliare di Frascati, S. E. Monsignor Budelacci, il Padre Buzzetti, Superiore Generale dei Rosminiani e Preside della *Fidae*, e altre autorità.

Dopo il saluto e il ringraziamento ai convenuti, il Direttore dell'Istituto, Don Busato, espose i risultati dell'ultima annata: popolazione scolastica iscritta: 427; presenti allo

scrutinio o esame: 398; promossi 337, respinti 61. Del solo liceo: promossi 111 su 119; candidati alla maturità classica: 24; dichiarati maturi: 24.

Assegnati i premi di religione, saliva sulla tribuna il Ministro Segni, il quale disse tra l'altro: «La scuola, in Italia, è difficile per scarsità di mezzi: l'attività quindi, che spiegano gli Istituti privati è doppiamente preziosa: sia perchè solleva lo Stato da oneri tutt'altro che indifferenti, sia per lo spirito che

infonde all'istruzione medesima, nell'ossequio della legge e spronando a una nobile gara di bene». Il Ministro rivolgeva, poi, un particolare plauso alla Congregazione Salesiana che — disse — per tradizione, è all'avanguardia nel campo scolastico, specie per l'insegnamento professionale, oggi più necessario che mai all'elevazione materiale e morale della classe operaia.

Finita la distribuzione dei premi di profitto, intercalata da canti e poesie, prese la parola, salutato da

Amore di figlio

Alessandria, 14 ottobre 1952.

Beatissimo Padre,

Umiliati ai piedi di Vostra Santità, Vi preghiamo di voler accogliere l'omaggio devoto che Vi offre dal letto del suo dolore un mirabile sofferente, il ventenne *Aldo Romei*.

Da oltre sette anni, colpito da male misterioso, egli giace immobile, tra le più atroci sofferenze.

Sereno e lieto nel suo martirio, tutto offre per la salvezza delle anime. Vuole essere il missionario del sacrificio.

Ha sempre manifestato i segni della più alta ammirazione e del più ardente affetto verso la Vostra Augusta Persona. In particolare, quando si accorse che la sua vista si andava spegnendo, sebbene sperasse in un miglioramento, ne fece generosa offerta al Signore con l'intenzione esplicita «che il Papa, come egli stesso si esprimeva, potesse vedere il bene che si compie nella Chiesa, e rallegrarsene; il male, e ottenere i lumi necessari per rimediarevi».

Conoscendo il valore di tale offerta, e la gioia con cui egli accetta i suoi acerbi dolori, imploriamo una speciale Benedizione da Vostra Santità, affinché *Aldo Romei*, perseverando nel suo ideale di eroica virtù sulla via della Croce, col suo olocausto ottenga l'esaudimento di così nobile desiderio, che esprime certamente una delle intenzioni che stanno più a cuore a Vostra Santità.

Degnatevi, Padre Santo, di accogliere i sensi della nostra più filiale deferenza e di concedere anche a noi la Vostra Apostolica Benedizione.

Ancora prostrati al Bacio del Sacro Piede, vostri umilissimi servi

I Cappellani dell'Ospedale Italiano di Alessandria d'Egitto.

Cuore del Padre

SEGRETERIA DI STATO

DI SUA SANTITÀ

N. 292203

Dal Vaticano, 20-XII-1952.

Rev.mo Signore,

Coll'offerta delle proprie sofferenze a Dio secondo le auguste intenzioni di Sua Santità, il giovane Aldo Romei, Ex allievo della Scuola Salesiana di Alessandria d'Egitto, non poteva fare al Santo Padre dono più prezioso e gradito.

Sia, pertanto, a lui di conforto nei suoi travagli, la riconoscenza commossa dell'Augusto Pontefice, che desidera fargli pervenire, per tramite della S. V. Rev.ma, l'espressione del Suo affetto paterno, esortandolo altresì a rimanere sempre così fiduciosamente abbandonato ai disegni amorosi del Padre Celeste, che tutte le circostanze della vita conduce a buon fine, anche tra le più penose afflizioni. In tale fede e abbandono, Sua Santità non dubita che questo Suo diletto figlio saprà trovare la forza per portare ogni giorno la Croce, e trarre da essa tutto il frutto spirituale promesso alla cristiana pazienza.

Il Santo Padre, intanto, di cuore promette la Sua preghiera perchè il Divino Infante, nelle prossime feste natalizie, gli apporti copiosi i doni della celeste grazia, e in auspicio di essi ben volentieri gli imparte l'Apostolica Benedizione.

Con i sensi di distinto ossequio mi confermo della Signoria Vostra Rev.ma dev.mo nel Signore

G. B. MONTINI.

Rev.mo Signore

Sac. FRANCESCO TOMASETTI

Procuratore Generale dei Salesiani
ROMA

una fervida dimostrazione di omaggio, l'Eminentissimo Cardinale Pizzardo, il quale esordì con un vivissimo ringraziamento al Ministro Segni, che ha saputo bellamente armonizzare in sé, nella sua vita privata e politica, in saldo connubio, *Scienza e Fede*. Ricordò commosso che l'indimenticabile Cardinal Cagliero gli descriveva, con entusiasmo e a colori vivi, l'esito brillante ottenuto dai Salesiani, sia nel campo intellettuale che in quello morale, negli Istituti del Centro America, tanto da destare in Lui, non solo ammirazione, ma anche il desiderio di andar missionario, per collaborare attivamente a un'opera così importante di bene. Passò quindi a ricordare il 24° anniversario dei «Patti Lateranensi», che il glorioso Pontefice Pio XI volle tenacemente per un triplice scopo: salvaguardare, in Italia, il matrimonio cristiano; salvare e potenziare, sempre meglio e sempre più, gli Istituti che si dedicano alla formazione intellettuale e morale della gioventù; assicurare alle nostre scuole l'insegnamento religioso. Si congratulò, infine, con i Superiori, parenti e allievi, animando tutti a tenere sempre alto e ben saldo il vessillo «Patria e famiglia».

MONTEORTONE

Giornata di studi missionari. — Il 25 gennaio, l'Istituto Teologico Salesiano di Monteortone (Padova) concluse l'Ottava di preghiere per l'unità della Chiesa con una giornata di studi missionari. Al mattino il salesiano ucraino Don Kudla celebrò la Messa in rito bizantino-slavo, le cui parti cantate furono eseguite da un gruppo di chierici dell'Istituto. Seguì la prima lezione sul tema: *Idea e realtà missionaria cattolica di oggi*, tenuta con vera competenza dal salesiano Don Demaria. Nel pomeriggio lo stesso conferenziere svolse la seconda lezione: *Idea e realtà missionaria salesiana*. Alle due lezioni fecero seguito nutrite discussioni, per approfondire i punti dell'apostolato missionario che devono stare maggiormente a cuore ai figli di Don Bosco.

SALUZZO

Una mostra d'arte giapponese, allestita a Saluzzo (Cuneo) per cura del Missionario Salesiano Don Fran-

cisco Rossi, fu inaugurata da Sua Eccellenza il Vescovo Mons. Egidio Lanzo, alla presenza del Sindaco, avv. Villa, e di altre autorità.

In prevalenza sono oggetti d'artigianato che, oltre a dimostrare una certa finezza di fattura, parlano e dicono come pensano i Giapponesi e come risolvono i problemi della loro vita quotidiana.

Fuori dal suo ufficio o fuori dall'officina assordante, calda e pesante, il giapponese dà sfogo al suo animo naturalmente gentile nell'ammirare gingilli, colori vivi e greggi, fiori di giardino e di vaso, scene di pitture antiche e moderne; ode volentieri la musica giapponese e quella nostra classica, perché ogni giapponese possiede un piccolo apparecchio radio, quando non ha un vero e proprio radiogrammofono.

Il giapponese non si pone (o meglio evita di porsi) alla mente i grandi problemi della vita che derivano dalla costante opposizione della materia e dello spirito; il giapponese (pagano) non sente presso di sé un Dio provvidente e amoroso, egli vede solo un mondo che deve essere reso bello dai colori, dall'odore, dalle melodie, ecc.

Ecco spiegato quello sforzo di fare tutto, anche il minimo oggetto, con un senso di finezza e di grazia; tutto è compito e tutto è finito con cura, anche la scatoletta di cartone foderata in seta rossa, l'oggetto in avorio che serve a prendere la frutta già tagliata e presentata nel piattino laccato e l'oggettino d'avorio che serve per stuzzicadenti.

Questa mostra dà agio di ammirare nei minimi particolari una parte del mondo indefinito che circonda il giapponese in casa e fuori. I kimono, i quadri, (in seta, a olio, in rilievo imbottito) e... i portafiori, i canestrini, gli ombrelli in seta e di carta ed i paracqua in carta oleata, i servizi di ceramica e di legno laccato, le statuette e le bambole.

Degni di particolare nota sono i due templi, buddista e sintoista, posti ai due lati dell'entrata. Il tempio buddista è un autentico cimelio della famiglia Tominaga che si convertì al cattolicesimo ed offre agli Italiani l'altare familiare della loro ex religione, affinché preghino per la conversione di tanti altri giapponesi. Contiene l'effigie di Kobodaishi, degno rappresentante di Budda, gl'incensieri, le tazze dell'offerta, ecc.

Il tempio sintoista è, nel suo lusso, in miniatura ciò che si può ammirare nella costruzione del vero tempio sintoista.

Tutti questi oggetti sono là esposti anche per richiamo all'obbligo della carità. La mostra d'arte giapponese offre l'occasione di fare un po' d'elemosina ad una missione che si prospetta molto abbondante di frutti, i quali però sono sempre e dovunque anche proporzionati ai mezzi per il lavoro missionario.

TORINO

Omaggio degli Ex allievi di Torino al Rettor Maggiore. — Gli Ex allievi della Casa Madre e delle Case e Oratori di Torino l'8 febbraio scorso si raccolsero in convegno straordinario per rendere filiale omaggio al V Successore di Don Bosco.

In quella occasione il Rev.mo Rettor Maggiore si compiacque di dare ai convenuti sapienti direttive e norme preziose per la vita dell'Unione e dei soci, i quali vollero manifestare la loro riconoscenza offrendo all'amato Padre una duplice iniziativa.

Il Delegato Regionale, richiamandosi al dovere urgente imposto ad ogni cattolico dalle immani recenti alluvioni dei popoli nordici, offrì al Superiore la generosa collaborazione degli Ex allievi alla crociata di carità e solidarietà cristiana in favore di quei popoli. Il Rettor Maggiore si disse lieto di unire il contributo degli Ex allievi a quello della Società Salesiana, destinato a dare ospitalità a molti figli di sinistrati.

Altro omaggio degli Ex allievi fu la loro partecipazione entusiastica e fattiva alle prossime feste giubilari dell'Incoronazione di Maria Ausiliatrice.

Tale adesione — che in questi mesi va prendendo forma concreta — riveste il carattere di un simbolo, perché gli Ex allievi di Don Bosco vogliono essere, ovunque si trovino, la più fulgida corona della loro Madonna irradiando nel mondo luce di vita cristiana e di virtù salesiana.

SPAGNA

Il 25° di fondazione delle "Scuole Salesiane del lavoro" di Pamplona fu commemorato con grandi feste e con straordinario concorso di autorità e popolo.

L'idea di queste Scuole sorse ben lontano, a Buenos Aires, durante una festa salesiana. Un Cooperatore salesiano Argentino aveva condotto con sé un amico di Pamplona, suo ospite. La festa onomastica del Direttore, svoltasi nel classico ambiente salesiano di gioia e di spirito di famiglia, impressionò vivamente il benevolo spagnolo. Questi visitò poi quelle Scuole Professionali, ammirandone l'organizzazione e il funzionamento.

Terminata la visita, disse all'amico: «Un'opera come questa la voglio per la mia Pamplona».

Di ritorno in Spagna, pensò subito all'attuazione del suo generoso proposito, coadiuvato dai figli, Sig.ra Emilia Arostegui e Signor Giuseppe Zubizarreta.

Così, nel gennaio 1927, si poté incominciare la Scuola Professionale con 20 alunni interni e 9 esterni. Anno per anno gli allievi aumentarono; i risultati meravigliarono autorità e industriali, che si disputavano gli allievi usciti dalla Scuola Salesiana. E oggi, dopo 25 anni, le Scuole Salesiane del Lavoro di Pamplona contano 250

artigiani interni e un grande esterno con scuole primarie, commerciali e di avviamento al lavoro con 250 allievi gratuiti. Funzionano anche frequentatissime *Scuole serali*, dove i giovani operai delle Officine e fabbriche della città attendono al loro perfezionamento tecnico e professionale.

Tali lusinghieri risultati impressionarono le Autorità della Provincia, le quali in un primo tempo riconobbero valore ufficiale ai titoli di compiuto tirocinio professionale delle nostre Scuole, e nel 1947 vollero addirittura dichiararle *Scuole Ufficiali della Provincia*, migliorando l'attrezzatura dei laboratori e progettando l'erezione di un nuovo moderno edificio.

Madrid. - La "Buona notte" di Don Bosco. — È conosciuta la geniale usanza, di grande valore educativo, introdotta da Don Bosco nelle sue case, della cosiddetta *Buona notte*. Poche parole, ma dette col cuore, per lasciare nei giovani un buon pensiero, dopo le preghiere della sera, prima del riposo. Don

Bosco chiamava questa pratica la «Chiave maestra della Casa».

Ecco ora un autorevole riconoscimento del valore pedagogico della *Buona notte* salesiana. Nello scorso gennaio si inaugurò nella città di Madrid un *Collegio Maggiore Statale* per Studenti Universitari, al quale fu preposto come Direttore il Signor Luigi Morales, Direttore della Biblioteca Nazionale. Giornata di grandi feste, atti accademici, concorso di autorità, entusiasmo giovanile. Alla sera, prima che gli studenti si ritirassero alle proprie camere, il Direttore disse loro:

«Da questo giorno, miei cari studenti, inauguriamo in questo Collegio Universitario un'usanza che imparerai a conoscere e ad ammirare durante l'anno in cui fui ospite del Pensionato Universitario Salesiano di Siviglia. I salesiani la chiamano *Buona notte*. Vedrete quanto utile potrà tornare, lungo l'anno scolastico, per la vostra completa formazione». E subito sviluppò un pensiero in modo degno della sua cultura e profonda fede cristiana. Quattro minuti in tutto. In perfetto stile salesiano.

In breve

✠ Il Salesiano colombiano Don Adolfo Fierro, residente nella Spagna, in occasione della sua Messa d'Oro, fu chiamato dal Ministero dell'Educazione della Colombia a tenere alcune conferenze pedagogiche nella sua patria. Nello stesso tempo l'*Accademia Nazionale della Lingua* lo accolse tra i suoi membri con solenni onoranze. Parlò più volte alla radio, fu intervistato dai principali giornali e invitato a tener conferenze nelle città più importanti della Colombia. Gli Ex allievi vollero dimostrargli la loro riconoscenza ottenendogli l'alta onorificenza della *Cruz de Boyacá*, che gli fu conferita personalmente dal Ministro dell'Educazione Nazionale. Fatto segno a tanti onori, Don Fierro dichiarò ripetutamente che il merito ricadeva tutto sulla sua amata Congregazione Salesiana.

✠ Il Cuore di San Francesco di Sales, che si venera nel Monastero della Visitazione di Treviso, recentemente ha emesso sangue inumidendo il lino che lo ricopre. Grande fu l'emozione e la meraviglia delle Autorità Ecclesiastiche e della Madre Generale dell'Ordine quando videro il finissimo lino tutto rosseggiante di sangue fresco ed esalante soave profumo. La macchia di sangue è grande 25 x 15 centimetri.

✠ I Salesiani sono tornati nell'Indocina. — Quando, nello scorso anno, il P. Seitz, delle Missioni Estere di Parigi, venne eletto Vescovo, pensò di affidare l'Orfanotrofio «Santa Teresa» da lui fondato ai figli di Don Bosco. Fu così che il 3 ottobre scorso, Don A. Giacomino andò a ricevere la consegna dell'Orfanotrofio, come nuovo superiore e padre. Per il momento, solo

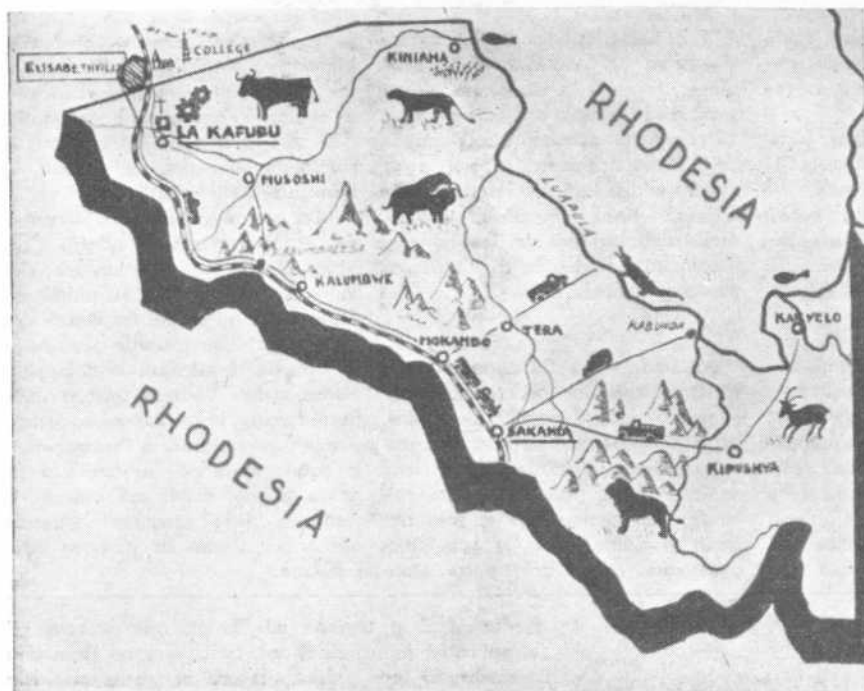
due salesiani si trovano ad Hanoi, mentre tutti gli zelanti collaboratori di Mons. Seitz si sono fermati a continuare il loro prezioso lavoro in quella originale «città dei ragazzi», che raccoglie 450 giovani.

✠ Si avvera una profezia di Don Bosco. — Durante il viaggio che il Santo aveva fatto a Barcellona nel 1886, aveva esclamato: «Verrà un giorno che dal porto di Barcellona partiranno numerosi salesiani per le missioni».

La scarsità di vocazioni prima della guerra civile, e poi il massacro di centodieci salesiani durante la persecuzione comunista, sembravano opporsi all'avveramento delle parole profetiche di Don Bosco. Invece gli anni che seguirono la persecuzione videro una grande fioritura di vocazioni salesiane, sì da permettere, nell'ultima spedizione, l'invio di una quarantina di missionari salesiani spagnoli, che s'imbarcarono in maggioranza proprio a Barcellona. Si prevede intanto che i missionari spagnoli aumenteranno di anno in anno.

✠ S. E. l'On. Brusasca, Sottosegretario agli Esteri, ringraziando le 1800 alunne del nuovo Istituto di Tokyo per il ricevimento offerto in suo onore il 12 novembre u. s., disse: «Come membro del Governo Italiano, vi reco il saluto della mia patria; e come piemontese, quello del Piemonte, da cui sorsero i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice, venuti a portare fin qui la carità e la gioia del Signore». Aggiunse quindi che le care fanciulle giapponesi dovevano essere contente di trovarsi in quell'Istituto a far parte di una Famiglia universale, di cui egli aveva potuto vedere, nelle 40 nazioni visitate, le grandi benemeritenze in fiorenti opere di carità.

Dalle nostre



CONGO BELGA - Il Vicariato Apostolico di Sakania, affidato ai Salesiani dal 1925.

DON BOSCO NELL'AFRICA MERIDIONALE

(Relazione del Visitatore Straordinario).

Congo Belga.

Quel lembo di terra che forma la punta sud-est del Congo Belga, circondata quasi per intero dalla Rhodesia del Nord, forma il Vicariato Apostolico di Sakania, affidato ai Salesiani dal 1925. I nove centri hanno ciascuno una numerosa scuola per ragazzi indigeni che si preparano alla scuola professionale o a quella magistrale. Alcuni entrano anche nel Seminario. In tutti i centri ci sono i dispensari, assai frequentati ed apprezzati, essendo il missionario l'unico dottore.

A Sakania, nel centro del distretto, vi è anche una piccola scuola preparatoria alla scuola normale, che i nostri mantengono, col concorso del governo, nella missione di Kipushya. Il centro più importante del vicariato è La Kafubu, sul fiume omonimo. Una completa scuola di arti e mestieri forma l'orgoglio della missione e si dice

sia la più completa di tutto il Congo Belga. Vi sono i laboratori di meccanica, falegnameria, calzoleria, sartoria, stamperia e legatoria. La forza motrice è prodotta da una centrale elettrica propria. I giovani educati qui vanno poi nella vicina città di Elisabethville, ove trovano da esercitare il loro mestiere; ciò che non sarebbe possibile nei loro villaggi di origine. E se è vero che in questo modo si allontanano dalla campagna, è anche vero che in campagna difficilmente si offre loro la possibilità di un qualche avanzamento civile.

Non lontano da La Kafubu, Mons. Vicario Apostolico sta edificando il Se-

minario per le vocazioni indigene.

Vicino alla missione di Kakyelo, non lontano dal grande fiume Luapula, i missionari accudiscono il lebbrosario di Ngaye, vi celebrano la Messa la domenica e vi mantengono un dispensario.

Le comunicazioni fra le diverse residenze sono state rese possibili sul principio dal lavoro personale dei missionari, che hanno tracciato e formato strade che ora il governo si incarica di mantenere. Le grandi foreste del Vicariato nascondono ancora leoni, tigri ed elefanti, ma le frequenti cacce vanno diradando i pericoli delle belve. Le antilopi invece provvedono ottima carne. La coltivazione dei pesci nelle varie missioni procura il necessario companatico ai giovani mantenuti dal missionario. Le termiti popolano la regione di montagnole di terra che raggiungono anche i quindici metri di altezza. Questa

Missioni

terra riesce ottimo materiale per fabbricare mattoni con cui edificare scuole e residenze stabili per rimpiazzare le antiche costruzioni di fango coperte di paglia o di erba.

Il clima non è estremamente caldo come potrebbe aspettarsi dalla latitudine del paese: siccome è un altipiano, il calore è moderato. In certe stagioni sono abbondanti le piogge: allora è quasi impossibile muoversi di casa, essendo gran parte del terreno allagato.

Il lavoro di evangelizzazione procede lentamente ma costantemente. Il facile traslocarsi della gente verso i centri di lavoro rende l'opera del missionario alquanto instabile e precaria. Le miniere soprattutto attraggono grandi contingenti di indigeni, allontanandoli dai loro villaggi e dalla pratica della religione.

Appena fuori del Vicariato, ad occidente, sorge la città di *Elisabethville*, che conta dieci mila abitanti bianchi e cento mila indigeni. Per i giovani europei, cattolici e non cattolici, il governo ha provveduto con il Collegio di San

Francesco di Sales, affidato ai salesiani: vi sono scuole elementari e secondarie in francese e in fiammingo. A cura dei salesiani vi è una stazione radio che diffonde la messa domenicale e un programma di un'ora ogni giorno, a beneficio della popolazione cattolica. Per la popolazione

indigena, il governo sta per costruire un altro collegio nel quartiere indigeno, da affidarsi pure ai figli di Don Bosco.

Africa del Sud.

L'Opera di Don Bosco nell'Unione dell'Africa del Sud si va estendendo verso il nord con due nuove fondazioni, una nella città di Johannesburg e l'altra nel protettorato di Swaziland.

Al *Capo di Buona Speranza* vi sono due case: una nella Città del Capo (Capetown) fondata nel 1896, scuola di arti e mestieri che ha popolato il Sud Africa di ex allievi salesiani. L'altra in Lansdowne, non lontano da Capetown, per le classi elementari, con internato ed esternato.

A *Johannesburg*, città che si va sviluppando a vista d'occhio per le grandi miniere di oro che vi sono nei dintorni, la Società di San Vincenzo de' Paoli ha acquistato un terreno con casa e l'ha affidato ai salesiani perchè vi tengano una pensione per giovani operai che vengono dalla cam-



ELISABETHWILLE (Congo Belga) - Il Rev.mo Visitatore Straordinario Don Fedrigotti (a sinistra) e l'Ispettore del Belgio Don Picron (a destra) con ex allievi indigeni.

pagna a cercar lavoro, ed hanno bisogno di trovarsi alloggio in luogo sicuro. Fuori della città, a circa 25 km. al sud, abbiamo aperto da tre anni un collegio per alunni delle scuole elementari. Non mancano le domande, e quando vi sia lo spazio necessario, non mancherà il lavoro in questo campo.

A *Bremesdorp*, cittadina dello Swaziland, ad Oriente di Johannesburg, il Vicario Apostolico, Mons. Barneschi, dell'Ordine dei Serviti, ha voluto avere i salesiani per una scuola secondaria, da lui eretta con grande sacrificio proprio e dei suoi confratelli, che ne furono i costruttori. È destinata all'educazione secondaria degli indigeni e alla formazione di maestri per le scuole governative e missionarie del Vicariato. Nello Swaziland vige ancora il costume dei sacrifici umani, per l'influsso degli stregoni, e la poligamia, che forma il più grande ostacolo al progresso del Vangelo, benché il Re abbia grande stima della religione cattolica che considera come la vera religione, e tenga assai prezioso un autografo che gli fu fatto pervenire dal Santo Padre. Si spera che anche qui, come in tanti altri luoghi, la via alle conversioni del popolo sarà aperta dalla gioventù.

Lo Swaziland ha un totale di 287.000 abitanti, dei quali 5000 sono europei. I cattolici in tutto lo stato sono 15.000, mentre i missionari sono solo 117, incluse le suore.

Proprio sui confini dello Swaziland e del Transvaal coll'Africa Orientale Portoghese, detta anche Mozambico, i Salesiani sono stati chiamati dal Cardinale di Lourenço Marques a dirigere un collegio governativo in *Namaacha*, a 74 km. di distanza dalla capitale del Mozambico, Lourenço Marques. Dopo soli tre mesi di lavoro, hanno potuto constatare l'efficacia del metodo di Don Bosco coi giovani, che si sono subito affezionati ai loro superiori e sono innamorati del loro modello Domenico Savio. Sua Eminenza vorrebbe affidare altre opere ai salesiani, ma vi si oppone la difficoltà di trovare il personale necessario. I salesiani erano entrati nel Mozambico nel 1907, in numero di quattro e si erano stabiliti nell'Isola di Mozambico, facendovi mirabilia. Ma la rivoluzione che sconvolse il Portogallo nel 1910 li raggiunse, e furono espulsi nel 1913. Ora sono rientrati per l'interessamento, come si disse, del Cardinale, e per l'intervento diretto del governo che volle affidare loro l'istituzione destinata a ricordare l'eroico generale Mouzinho de Albuquerque. Il Governatore aveva imparato ad apprezzare l'Opera di Don Bosco, quando era Governatore di Macao.

Le Figlie di Maria Ausiliatrice lavorano in due ospedali nel Congo Belga, e in due scuole per indigene. La loro presenza sarebbe necessaria in ogni centro, sia per la scuola alle ragazze, sia per i dispensari. Nel Mozambico sono appena

entrate da qualche mese ed hanno già dato ottima prova delle loro abilità come educatrici nel collegio loro affidato a Namaacha. Non sono ancora entrate nell'Unione dell'Africa del Sud, ove la loro opera è desideratissima. La mancanza di personale anche qui è l'unico ostacolo.

Il « continente nero » offre immense possibilità di bene ai salesiani, specialmente nel campo delle scuole professionali, così necessarie per la formazione cristiana della classe operaia, opera tanto cara al cuore del Santo Padre. Fortunatamente le nostre opere nell'Africa hanno già dato e daranno vocazioni; ma ci sarà ancora sempre bisogno che anime generose si offrano per aiutare l'opera di evangelizzazione in un paese così esteso e per conservare la fede dei coloni che la vanno popolando, accanto alla popolazione indigena. Il Signore susciti molti cuori generosi donando loro la vocazione missionaria.

SAC. ALBINO FEDRIGOTTI.
Prefetto Generale.

ASSAM

Un non facile problema risolto brillantemente

Le tribù di aborigeni nei monti e le scuole.

In Missione aprire una scuola è un avvenimento forse più importante che benedire una chiesa.

I *Khasi*, una delle tribù montane più caratteristiche dell'Assam, 110 anni or sono non conoscevano nè alfabeto, nè libri, nè scuole. Le leggende folkloristiche raccontano che, durante una grande inondazione, il *Bengalese* riuscì a salvare il libro, il *Khasi* invece lo perdette mentre a nuoto cercava di porsi in salvo fuggendo sui monti. Ecco la ragione perchè i Bengalesi e Assamesi della pianura svilupparono una civiltà con bella letteratura, mentre i *Khasi* sui monti rimasero analfabeti. Ma il libro ritornò ai *Khasi* per mezzo dei Missionari cento anni or sono. La tribù *Khasi*, come tante altre che formano dell'Assam il paradiso degli etnologi, era simile a un albero vigoroso che cresceva nelle foreste vergini con fiori e frutti silvestri, ma dotato di una bellezza e caratteristiche tutte proprie. Tradizioni orali, danze, canti, e tutto un complesso folkloristico formavano la cultura *Khasi*, le cui radici si affondavano e traevano alimento nelle profondità di tempi immemorabili, con tutto l'incanto e la semplicità di un popolo primitivo. Ora su questo tronco vergine, ma forte, bisognava innestare una cultura venuta da paesi

distanti migliaia di chilometri. Educare e istruire non era un problema facile, se si voleva evitare il pericolo di distruggere quello che vi era di bello e di buono in queste tribù. Per i Missionari la scuola era il veicolo naturale per insegnare il Vangelo e dileguare le tenebre della superstizione. Non mancarono antropologi e nemici della religione che criticarono l'opera missionaria e osarono scrivere che «i fanciulli delle tribù di aborigeni nei monti dimenticarono le belle leggende locali per imparare le storie di qualche re o vicerè straniero e favoloso per loro».

«Come sono belli e slanciati — esclamano altri — i giovani aborigeni, freschi della vita della foresta, con i loro capelli arricciolati, il collo adornato di collane e la testa circondata di piume variopinte e di fiori, liberi e felici come gli uccelli della foresta! Ma verrà quella che chiamano civiltà e il maestro di scuola abolirà le danze e i canti, strapperà le piume e metterà loro addosso vestiti strani che in poco tempo saranno sudici». Altri parlano della «monotonia della vita che subentra nei villaggi non appena quello che formava la loro vita viene distrutto». Ma è proprio vero? Sono fantasie senza una base realistica. Nehru, il Primo Ministro dell'India, parlando dell'opera dei Missionari, non ha che parole di elogio. Vi saranno stati errori, ma i migliori giudici sono sempre le tribù beneficate.

In una accademia di omaggio al Vescovo, i Garo, altra tribù Assamese, espressero i loro sentimenti così: «Il paese dei Garo è sorgente di fiumi ove le colombe tubano continuamente, ove la foresta è densa e lussureggiante, ove le belve hanno il loro regno. In antico noi sacrificavamo ai nostri idoli con orgie e ubbriacature». E dopo aver descritto la vita selvaggia, cantarono un inno di ringraziamento ai Padri venuti da lontano per portare la fede e aprire scuole e chiese, e terminarono: «Dio ci ha veramente benedetti, Dio protegga la tribù Garo».

Oggi fra i Khasi la percentuale di coloro che sanno leggere e scrivere è fra le più alte dell'India: sacerdoti, dottori, professori, maestri, ufficiali militari e civili, onesti commercianti, moderni agricoltori, onorano la regione Khasi. Le Missioni Cattoliche, lungi dall'aver distrutto la vita e la cultura di queste tribù, hanno innestato nell'albero della foresta un nuovo virgulto che dà fiori e frutti, non più silvestri, ma dolci e ubertosi.



ASSAM (India). - Giovani della tribù Nagas col collo adornato di collane e il capo circondato di piume variopinte.

Due nuovi edifici scolastici in Shillong.

Erano questi i pensieri che mi venivano spontanei mentre inauguravamo i due edifici scolastici di Shillong.

Il primo fabbricato è per *St. Mary's High School* (scuola superiore femminile). *St. Mary's* è un'istituzione meravigliosa che accompagna le fanciulle dal nido d'infanzia fino ai primi gradi, all'Università. La nuova scuola, in sostituzione delle vecchie baracche di legno, è una delle più belle di Shillong, e accoglie fanciulle Assamesi, Lushai, Khasi, Garo e rappresentanti le principali tribù che studiano con fanciulle di casta assamesi. In un riuscito trattenimento all'aperto le ragazze diedero un saggio dell'educazione che ricevono. Come in una cinematografia, assistemmo ad una manifestazione di danze folkloristiche Lushai, Khasi, insieme con quelle classiche indiane, simbolo di questa Assam, la cui varietà di razze allietta la regione come le differenti aiuole d'un giardino.

L'altra scuola è in Mawlai, ove le Figlie di Maria Ausiliatrice lavorano in un sobborgo di Shillong, abitato solo da Khasi. Sono più di 350 allieve, numero notevole se si considera che in quel villaggio vi sono almeno altre 3 scuole dirette dai Protestanti, Metodisti e Avventisti. La scuola ha portato una vera trasformazione nel villaggio. Sono fiori che allietano una bella primavera ricca di speranze e frutti copiosi per la Chiesa e per la Patria. Le Suore hanno messo in quella scuola tutto il cuore e l'armonia dell'educazione salesiana; e quelle fanciulle, linde e pulite, con i volti raggianti di gioia, con l'esposi-

ASSAM

Danza Lushai.

I bambù vengono battuti, ora uniti ora separati, su quelli trasversali e col loro rumore fanno il ritmo. Le danzatrici saltano a tempo nei vani lasciati aperti quando i bambù si allontanano, dando prova della loro abilità nel sincronizzare i loro movimenti con quelli delle fanciulle che muovono le grosse canne.



zione didattica di lavori domestici e di cucito, con i loro bei canti e la ginnastica, erano la più bella prova del miracolo compiuto dall'educazione cristiana.

Quale sarà il futuro delle nostre scuole cattoliche? Noi andiamo incontro a nuove e forse più grandi difficoltà di quelle causate dagli idealisti sentimentali a cui accennai sopra. Dobbiamo prepararci bene e contare, per gli aiuti finanziari, sulle nostre sole forze. Se vogliamo che la Chiesa trionfi è necessario fare ogni sforzo per salvare e aggiornare la scuola adeguandola ai tempi nuovi, che segnano ovunque un grande risveglio nel campo educativo e culturale.

✠ STEFANO FERRANDO,
Vescovo di Shillong.



ASSAM - Fanciulle della tribù Munda pronte per un ricevimento.

SIAM

Il Rappresentante del Papa nella Missione di Ratburi

Giorni indimenticabili

furono il 16, 17, 18 gennaio a Bang Nok Khuek e il 20 a Banpong, in occasione della prima visita di S. E. Rev.ma Mons. Giovanni Dooley, Delegato Apostolico dell'Indocina e della Thailandia, al Vicariato apostolico di Ratburi.

I 900 e più ragazzi e ragazze delle due scuole della Missione di Bang Nok Khuek formavano due lunghe ali dall'imbarcadero alla chiesa, sventolando il tricolore nazionale e la bandierina bianco-gialla del Papa. Davanti alla Cattedrale un grande quadro con il triregno e lo stemma del Papa esprimeva il sentimento di tutti i cristiani della Missione al Rappresentante del dolce Cristo in terra: *Benedictus qui venit in nomine Domini*.

Subito dopo l'arrivo, il Delegato Apostolico si recò nella Cattedrale per la trina benedizione eucaristica preceduta dal canto del *Te Deum*, con cui i cristiani vollero esprimere la loro gioia e riconoscenza a Dio.

La domenica 18 gennaio, approfittando della presenza

del Rappresentante del Papa, i giovani e le giovani di A. C. vollero celebrare la festa delle loro associazioni, insieme con la festa di San Giovanni Bosco e di Santa Agnese. Prima della Messa cantata con assistenza Pontificale, il Delegato Apostolico si degnò di benedire la nuova statua di San Giovanni Bosco e distribuire agli Aspiranti di A. C. il distintivo. Al Vangelo, il Vicario Apostolico, Mons. P. Carretto, tenne l'omelia inneggiando all'amore di Don Bosco per il Vicario di Cristo in terra, caratteristica che volle grandeggiare tra i suoi figli.

Alla Messa seguì una graziosa accademia in onore del Delegato Apostolico. Il popolo ascoltò con attenzione le parole di Mons. Dooley, che si possono riassumere così: «Un vero cristiano ama il Papa, e si preoccupa di far partecipi i fratelli, ancora avvolti nell'errore, della luce del Vangelo che Cristo gli ha già donato».

Un'altra cosa tornò gradita al Delegato Apostolico: l'apertura della nuova sala di Catechismo, preparata col materiale della Libreria della Dottrina Cristiana. Mons. Delegato non solo ammirò tutto, ma si propose di diffondere il prezioso materiale catechistico in tutte le Missioni della sua Delegazione.

Un quadro plastico eucaristico.

Durante l'accademia che si svolse nel Seminario indigeno in onore del Delegato Apostolico,

fu presentato un quadro plastico dell'Eucaristia, riuscito veramente magnifico.

Sul palco: in fondo, su di un altare, il calice con sopra l'Ostia sospesa; a fianco dell'altare due angeli in adorazione. A destra dell'altare:

- 1° gruppo: Abramo in atto di sacrificare Isacco, e l'Angelo che gli afferra il braccio;
- 2° gruppo: un ebreo tiene in mano l'agnello pasquale;
- 3° gruppo: alcuni ebrei sono intenti a raccogliere la manna nel deserto.

A sinistra:

- 1° gruppo: ebrei, cinti i fianchi, col bastone da pellegrino;
- 2° gruppo: ad un tavolino, i due discepoli di Emmaus stanno guardando ammirati Gesù che spezza il pane.

Davanti all'altare, un sacerdote in adorazione; dietro, il cronista.

Aperta la scena, il cronista narra in latino e in siamese le profezie eucaristiche; poi seguono i misteri eucaristici, facendo grande uso della sequenza *Lauda Sion*.

Di tratto in tratto si interrompe; allora il sacerdote intona *Adoremus in aeternum Sanctissimum Sacramentum*. Al canto tutti si inginocchiano e si inchinano profondamente, e riman-



BANG-NOK-KHUEK (Thailandia). - Solenne ricevimento di S. E. Rev.ma Mons. Giovanni Dooley, Delegato Apostolico in Thailandia e Indocina.

gono in tale atteggiamento, mentre in lontananza, per mezzo del filo magnetico, sono eseguiti in musica polifonica bellissimi mottetti eucaristici, come *Adoro Te devote*, *Panis Angelicus*.

L'impressione nei cristiani e soprattutto nei pagani fu vivissima.

L'entusiasmo negli altri centri della Missione.

Analoghe manifestazioni di fede e di gioia si ebbero nelle altre cristianità del Vicariato, segnatamente a Banpong. Particolare entusiasmo l'arrivo del Delegato Pontificio suscitò a Donkrabuang, dove i cristiani, preavvisati, accorsero numerosi, e i giovani di A. C. andarono a incontrarlo e lo accompagnarono per circa un km. su biciclette ornate dei colori pontifici.

Il viale che conduce alla chiesa era fiancheggiato da 200 nostri allievi, plaudenti e agitati bandierine papali.

Sua Eccellenza era accompagnato dal Vescovo Mons. Carretto e dall'Ispettore Don Frigerio.

Al suo ingresso nella chiesa, si levò da 200 piccoli petti l'*Ecce Sacerdos* del Perosi.

Dopo l'adorazione e le preghiere di rito, dette dal parroco Don Baroni, il Delegato parlò e le sue parole furono tradotte dal nostro Vicario Apostolico. Ciò che più commosse i cristiani, fu l'assicurazione che il Santo Padre li ricordava e pregava per loro. La benedizione papale accrebbe l'entusiasmo dei fedeli. All'uscita un gruppo di paggetti offriva ai due Vescovi due ghirlande di fiori, e un saggio di canti e di danza siamese. Dopo un ricevimento il Rappresentante del Papa, tra due folte ali di popolo acclamante, spariva come fugace visione diretto a Banpong.

Dal più celebre Santuario dell'India

Bandel Church.

Il Santuario di Bandel, dedicato a Nostra Signora del Buon Viaggio, centro religioso e storico di prim'ordine nell'India Cattolica, ha celebrato anche quest'anno con la massima solennità la festa del *Corpus Domini* e del Santo Rosario il 15 e 16 novembre scorso. Fu un vero successo, un degno coronamento al ciclo delle feste celebrate durante l'anno.

La solenne novena di preparazione attirò al Santuario una moltitudine di pellegrini dai vari centri dell'India. I gruppi etnografici del grande Paese erano pressochè tutti rappresentati. Bandel è un Santuario che sorge nel cuore dell'Induismo e della modernità pagana, un'oasi di pace con poche decine di Cattolici, al centro di un vasto distretto pagano di ben 3.000.000 di abitanti. I devoti della Madonna giungono a questo grande Santuario da ogni parte; i più vicini vengono da oltre 40 km., gli altri, organizzati a gruppi di famiglie e di individui, si sottomettono a tutti i disagi d'un lungo e duro viaggio e vengono da 100, da 500, da 1000 e 1200 miglia lontani per poter assistere a questa solennità, attratti dagli spettacoli di fede e dalle bellezze del paesaggio. In tali circostanze Bandel Church diventa un centro di attrattiva irresistibile per tutti, cristiani e pagani. Una volta che lo si è visitato,



BANG-NOK-KHUEK (Thailandia). - Omaggio floreale delle «piccolissime» della scuola femminile a S. E. Mons. Delegato Apostolico.

non lo si dimentica più e, presto o tardi, vi si ritorna una seconda, una terza e una quarta volta.

Bandel Church è il luogo della preghiera. Qui nessuno si meraviglia di trovare, prostrati in preghiera dinanzi alla statua miracolosa della Madonna, Cattolici e Protestanti, Hindù e Musulmani, Buddisti ed Animisti. Tutti sanno, almeno in confuso, che Maria SS. è la «Grande Madre» di Gesù e che, per la sua intercessione, ogni grazia viene concessa.

In quest'atmosfera di fede e di divozione si svolge tutta la festa. Lo spirito di fraternità fra i pellegrini è così bello, intimo e cordiale che rende indimenticabile quel soggiorno.

La Messa della Comunione, con canti appropriati a ciascun giorno della novena; le funzioni serali con la recita del S. Rosario in processione sotto i portici della Chiesa e del Monastero; il fervore sulle virtù e bontà della Madonna; la benedizione eucaristica, tutto conferì all'ambiente un non so che di mistico e di amabile. Nelle prediche, il tema di maggior risalto fu la pratica del S. Rosario in ogni famiglia cristiana.

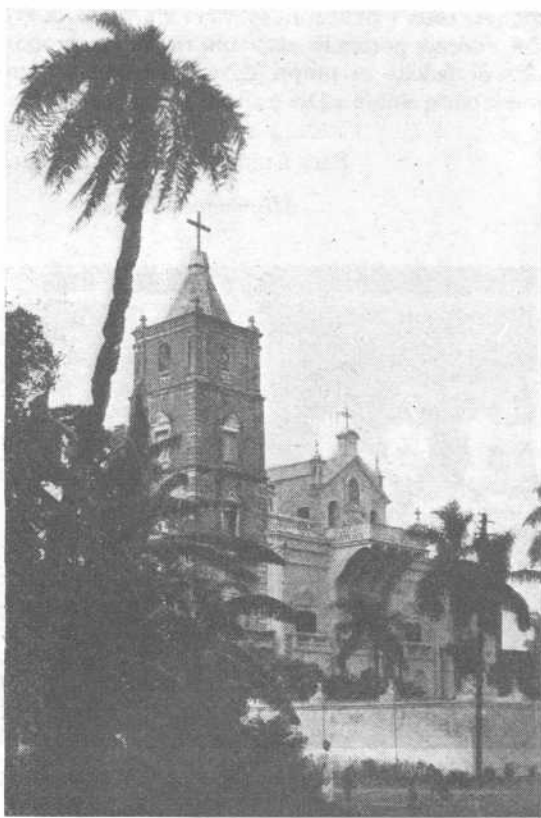
Il sabato sera, 15 novembre, segnava il principio della festa. Il Santuario e le sue adiacenze, il parco e il grande campo degli Sports sulle rive del fiume Hooghly, i porticati del Monastero, tutto venne decorato con gusto e con arte. La fantasia dello stile orientale si trovò splendidamente accoppiata alla serietà dei gusti occidentali. Bandiere e pennoni coi colori della Madonna, del Papa e della Patria, sotto l'azione d'una lieve brezza vespertina, sventolavano sui punti più elevati del luogo e lungo il tragitto della processione, mentre un incessante affluire di pellegrini veniva ad aggiungere vita e colore allo spettacolo di fede e di pietà cristiana.

Poco dopo l'arrivo si di S. E. Mons. Perier S. I., Arcivescovo di Calcutta, ebbero inizio le cerimonie nella grande chiesa, gremita di popolo. Anche i portici e le adiacenze brulcavano di visitatori. Dopo un canto eucaristico, fu tenuto un magnifico discorso d'occasione, che deve aver scosso e consolato molti cuori. Seguì la grandiosa processione tradizionale dalla chiesa al fiume Hooghly, al grande altare eretto sul posto dove 354 anni fa la statua della Madonna del Buon Viaggio veniva miracolosamente riscattata dal furore delle onde. Una dimostrazione di tale portata e dimensioni non è facilmente realizzabile in terra di Missione. Ma l'amore vince tutte le difficoltà ed era bello e commovente vedere il procedere calmo e maestoso della processione da un punto all'altro dei viali, fra un mare di lampade a colori e fra due folte sponde di spettatori pagani, estatici e muti d'ammirazione dinanzi a quello spettacolo di fede e di amore.

Le migliaia di pellegrini, raccolti all'ombra dello storico Santuario, si unirono con entusiasmo nella preghiera e nei canti di lode a Dio ed alla Vergine, ma un profondo silenzio regnò quando tutte le ginocchia si piegarono al passaggio ed alla benedizione di Gesù Eucaristico.

Dal fiume la processione passò al Parco e al grandioso monumento eretto alla Madonna di Fatima, dove un bell'altare era stato appositamente preparato. Di qui venne impartita la benedizione finale, e i convenuti poterono ritirarsi soddisfatti per la bella giornata vissuta.

Il 16 novembre, domenica, vide il grandioso svolgimento della festa del S. Rosario. Tutti quelli che non avevano potuto partecipare alla novena, si riservarono di partecipare almeno a



BANDEL - Santuario di Nostra Signora del Buon Viaggio, il più celebre dell'India.

questa giornata finale. Ogni treno della grande linea ferroviaria Calcutta-Delhi e viceversa portava il suo convoglio di pellegrini: gente di ogni colore, di ogni età e condizione; gente a piedi nudi e calzati, su automobili di lusso e su sgangherate carrozze d'un secolo fa. Ma nell'India, paese delle meraviglie, tutto questo incrociarsi di elementi non reca alcuna sorpresa. Ad ogni

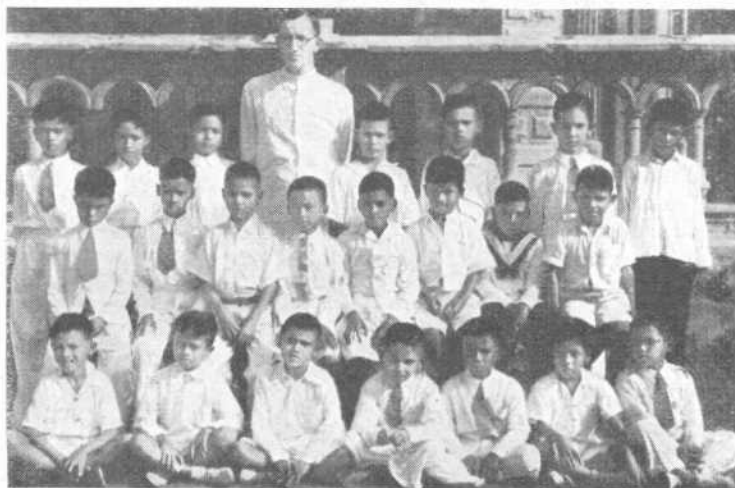
S. Messa il Santuario era stipato di fedeli e la Mensa Eucaristica rese una stupenda testimonianza alla fede di queste popolazioni in Gesù Sacramentato. Quante confessioni e quante Comunioni! Ogni anima ritornava dall'amplesso di Gesù raggiante in volto e con la pace di Dio nel cuore.

Alle 8,30 S. E. l'Arcivescovo tenne un solennissimo pontificale servito dai bravi chierichetti dell'Aspirantato «Domenico Savio»; la Messa in canto con le relative parti variabili fu eseguita dalla *Schola Cantorum* dello stesso Istituto.

La benedizione solenne, impartita dal medesimo Eccellentissimo Presule, chiuse il ciclo delle solennità annuali del Santuario.

Nel pomeriggio avvenne il calmo ed ordinato sfollamento, e ben presto il silenzio tornò a regnare nell'antico chiostro agostiniano. Prima del tramonto, tutti i pellegrini avevano già preso la via del ritorno portando seco un rinnovato proposito di fedeltà ai propri doveri cristiani e d'un più intenso amore a Dio e alla sua Augusta Madre.

Sac. LUIGI DEL NEVO SQUERI,
Missionario Salesiano.



MANDALAY (Birmanìa). - Un gruppo di prime Comunioni e Cresime.

BIRMANIA

Dalla Direzione della nostra scuola di Mandalay (Birmanìa) riceviamo questa supplica, che pubblichiamo col desiderio che la preghiera di quel buon missionario trovi risonanza nel cuore generoso di qualche nostro Cooperatore o di qualche nostra Cooperatrice.

« Quanto le sarei grato se volesse dare ospitalità nel Bollettino Salesiano a questa mia, che scrivo in pieno accordo col signor Direttore! »

« Com'è noto, questa nostra Scuola è frequentata da un migliaio di ragazzi esterni e da 120 interni quasi tutti orfanelli. Tra le necessità più urgenti c'è l'apertura del reparto di scienze fisiche, sia per dare sviluppo a questi studi che nella nazione sono deficienti e sia per precorrere le disposizioni del Governo, che fra alcuni anni renderà tale materia obbligatoria nelle scuole. Il primo requisito per questo scopo è il gabinetto di fisica, e per questo con fiducia mi rivolgo a lei perchè voglia fare appello alla carità di chi la Provvidenza ha fornito di mezzi. »

« Tale materiale didattico qui non si troverebbe affatto; in India costerebbe molto e sarebbe scadente: in America ha prezzi favolosi; il signor Ispettore ci ha detto e ripetuto che economicamente non possiamo aspettarci nulla dall'India salesiana, perchè anche là vi sono eccezionali necessità per il meraviglioso sviluppo di quelle opere. È per questo che mi rivolgo ai nostri benefattori sparsi nel mondo. »

« Voglia perdonare la libertà e accettare il grazie sentito per quanto potrà fare per quest'opera che porta visibili i segni della protezione del Cielo per il gran bene che, con l'aiuto divino, si viene facendo tra questa cara gioventù birmanese. »

Sac. ANTONINO DUCA.
*Lafon Memorial School,
Mandalay, BURMA.*

Precetto pasquale

« I cristiani che andranno dannati non avranno nulla da replicare, quando il giusto Giudice mostrerà loro il torto che ebbero a morire della morte spirituale, mentre sarebbe stato così facile mantenersi in salute col mangiare il suo Corpo, da lui lasciato proprio a questo scopo. "Sciagurati, dirà, perchè siete morti, mentre avevate a vostra disposizione il frutto e il cibo della vita?" ».

S. FRANCESCO DI SALES.

La potente intercessione di Maria Ausiliatrice e del suo Apostolo

AVVERTENZE

- ★ Non si pubblicano le relazioni anonime.
- ★ Chi desidera la pubblicazione integra è pregato di unire possibilmente il certificato medico.
- ★ Preghiamo di scrivere chiaramente nome, cognome e indirizzo.
- ★ Per evitare ripetizioni si sopprime nelle relazioni l'accenno all'offerta inviata.



Maria Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco mi hanno salvato il figlio. — A causa dei disagi e delle sofferenze patite nell'ultima guerra, nel marzo del 1943, mio figlio Severino fu assalito da dolori all'ascia sinistra con persistente formazione di pus. In seguito il malanno si estese a un polmone e il figlio fu ridotto in condizioni pietose. Constatata l'inefficacia dei mezzi umani, il mio Severino non si rassegnò, anzi divenne cattivo.

Io però, al rincrudirsi del male, avevo posto la mia creatura sotto la protezione di Maria Ausiliatrice e di S. Giovanni Bosco, pregando fervorosamente per la sua salute fisica e spirituale. E fui esaudito, perché venne la doppia grazia. Ora mio figlio non ha più bisogno né di cure né di grucce ed è ritornato buono e affettuoso come un tempo.

Marega di Bevilacqua (Verona).

GIOMBATTA MURARO.

“Vollero fare un ultimo disperato tentativo.”

— Il 2 giugno fui colta da un atroce dolore, causato dall'intestino che si era attorcigliato. Il medico dichiarò il caso grave e l'operazione necessaria, ma impossibile per l'età di 75 anni e le mie condizioni di salute. La decisione quindi fu inesorabile: abbandonarmi al destino. Aggravandomi sempre più, il Sacerdote mi amministrò gli ultimi Sacramenti; ma i miei, sorretti da viva fede, vollero fare un ultimo disperato tentativo, facendomi inghiottire con poche gocce d'acqua una piccolissima immagine della SS. Vergine e pregando S. G. Bosco e il B. Domenico Savio a intercedere per me. Ed ecco che proprio quando si viveva sotto l'incubo di un'im-

minente catastrofe, S. G. Bosco mi apparve guarendomi. Il dolore scomparve e subito ripresi a parlare pronunciando questa parola: «miracolo». Dopo un giorno mi alzai senza nessuna traccia di sofferenza.

Vallelunga.

ROSINA RUFFINO BUCCOLA.

Maria Ausiliatrice premia una zelatrice della sua divozione. — Sono ormai parecchi anni che per divozione a Maria Ausiliatrice faccio celebrare in Parrocchia una Santa Messa cantata il giorno della sua festa, prenotandola sin dall'inizio dell'anno.

In Parrocchia si venera un bel quadro di Maria SS. Ausiliatrice, opera della Scuola Beato Angelico, davanti al quale ardono sempre numerosi ceri.

Quest'anno la Madonna ha voluto dimostrare quanto le sia gradita la nostra divozione. Affetta da parecchio tempo da un fibroma, i miei disturbi si acuirono nello scorso maggio, onde si rese necessaria un'operazione di una certa gravità. Per circostanze indipendenti dalla mia volontà e da quella delle persone che mi assistevano, l'operazione fu eseguita proprio il 24 maggio, mentre si celebrava la Santa Messa da me prenotata.

L'operazione ebbe esito felicissimo, e la rapida convalescenza mi ha permesso di riprendere le mie occupazioni dopo soli 15 giorni.

Pallanza.

A. MONTI.

Guarigione immediata a contatto della reliquia di Don Bosco. — Mio nipote Roberto era affetto da bronchite cronica. Un giorno ricevetti da mio fratello Salesiano un'immagine di S. Giovanni Bosco con reliquia. Appena tale preziosa reliquia fu collocata

sotto il guanciale del malato, questi si sentì immediatamente guarito, causando commozione e sorpresa negli stessi dottori curanti.

Serra di San Miniato (Pisa). CESARE BARTALINI.

Occorreva più l'aiuto del Cielo che dell'uomo. — Il 22, giorno dell'Ascensione, la mia bimba di cinque anni, investita da una lambretta, riportò lo sfondamento dell'occipite sinistro. Portata d'urgenza all'ospedale, il Primario prof. Kanger dichiarò senza reticenze che occorreva più l'aiuto del cielo che dell'uomo.

Disperata, nel mio dolore mi prostrai a terra e invocai l'aiuto di Maria Ausiliatrice per tutto il tempo dell'operazione.

Terminata la sua opera, il chirurgo, rasserenato, concluse: Ricordi, signora, che la scienza ha fatto molto, ma Dio ha fatto assai di più. Quindici giorni dopo, la mia piccola era completamente risanata.

Ringrazio, con mio marito, piena di riconoscenza.

Montodine (Cremona). CECILIA LONGARI.

Dopo cinque anni di sanatorio. — All'inizio della mia malattia, cinque anni fa, promisi che, raggiunta la guarigione, avrei fatto dono dei miei orecchini a Maria Ausiliatrice. Oggi finalmente è giunto il giorno sospirato e adempio alla mia promessa.

In questi anni di sanatorio più volte mi furono proposti interventi, ma preferii sempre ricorrere a Colei che ha ogni potere di strappare grazie al Cuore di Gesù; ed ora ho la gioia di uscire da questo luogo, ristabilita senza interventi.

Ringrazio però Maria Ausiliatrice di una grazia ancor maggiore: quella di avermi dato in questi lunghi anni la forza e la rassegnazione che mi alleggerirono

il peso delle sofferenze e delle rinunzie. L'ho pregata ogni giorno invocandola, ora continuerò ringraziandola.

S. Giovanni Concordia (Modena).

ARTEMIA TRALDI.

Don Bosco salva un bimbo, moribondo per intossicazione. — Mio figlio Cristiano di sei mesi era ridotto agli estremi per intossicazione. Il dottore mi aveva parlato togliendomi ogni illusione: «La mia parte e quella della scienza sono finite: spera in Dio». Si può immaginare il nostro stato d'animo; eppure restava in me la convinzione esatta che Don Bosco non mi avrebbe abbandonato: ne ero certo. Feci una novena e mia moglie un'altra alla Madonna. Subito il giorno dopo il dottore disse che il bimbo si poteva dire fuori di pericolo. Ora sta rimettendosi in una maniera quasi meravigliosa.

Ringraziai subito Don Bosco con una S. Comunione in suo onore.

Venezia.

MARIO DEGLI ANGELI.

«Ora non è più mia, ma se vuoi, puoi ridarmela!». — Con animo grato rendo pubbliche grazie all'Ausiliatrice, per aver ridato la vita alla mia secondogenita allorché parve nata morta per asfissia. A nulla valse il pronto intervento di valenti professori e, dopo oltre un'ora di respirazione artificiale, anch'essi persero la speranza che manteneva tutti in ansiosa attesa. Allora implorai con fede la SS. Vergine dicendole fra le lagrime: «Ora non è più mia, ma se vuoi, puoi ridarmela». Dopo alcune fervorose preghiere, fra la meraviglia dei presenti, si udì un fioco vagito: la bimba era salva. Riconoscente alla Celeste Salvatrice, imposi alla mia creatura il nome di «Ausilia».

Salerno.

VITTORIA GRIMALDI-LISIO.

Coro di altre cento voci riconoscenti a Maria Ausiliatrice e a S. Giov. Bosco

Ing. Mario Giandotti (Roma), profondamente devoto di S. G. B. che continuamente invoca nei più duri frangenti della sua vita, scioglie un voto in ringraziamento di una grazia ricevuta.

Sorelle Ollero (Saluzzo) ringraziano S. G. B. per la guarigione miracolosa del babbo da serie complicazioni conseguite a operazione.

Concetta Vendittis (Samerville - U.S.A.) manifesta il suo giubilo per la prodigiosa guarigione del marito della figlioccia.

Gerosina Giannantonio (Limosano) ottenne particolare assistenza da M. A. in una operazione assai difficile.

Carla, Roberto, Pier Mario Crevacore (Veruno) sono vivamente grati a M. A. e a S. G. B. per la guarigione della sorella dai disturbi alle vie respiratorie.

Dott. ing. Stefano Mancini (Napoli) ringrazia S. G. B. per la guarigione simultanea di tre cari nipotini da grave infermità.

Carmela Fortino (Marano Principato) soffre da anni di un forte mal di capo dichiarato inguaribile dai medici. Si rivolse a D. B. e si sentì benissimo, con vivo stupore dei clinici, parenti e amici tutti.

Dilva Soldani (Lorenzana) con la novena a M. A. ottenne la promozione del figlio e tre altre grazie.

Luisa Baldiserri (Siena) è grata a M. A. che l'aiutò in diversi momenti critici e particolarmente in un esame.

Teresa Crosa (Borgo S. Pietro) ringrazia perché fu liberata da ripetuti malanni che la rendevano sfiduciata per la salute.

Ernesta Betoocchi (Milano) ringrazia per il mutamento operato nel nipote da M. A. e S. G. B.

I coniugi Pietro e Pierina Moretti (Dormello) ringraziano per essere stati protetti nella nascita della nipotina.

Colomba Quaglia (Genova-Cornigliano) esprime la sua viva riconoscenza a M. A. e a S. G. B. per la grazia della vista concessa al marito.

Lucia Costamagna in Cavallotti (Cherasco) ringrazia per la riconosciuta innocenza del figlio, falsamente accusato.

Angioletta Ciocca (Milano) ottenne da M. A. e S. G. B. la grazia di trovar casa secondo il suo desiderio.

Mario Giublena (Lignana Verc.) ringrazia S. G. B. perché l'ha aiutato negli esami e nel trovare impiego.

Anna Lo Vecchio (Palermo) rende nota la guarigione di un cugino affetto da verruca spinosa alla laringe.

Lina Vasta Cimino (Messina), sottoposta a difficilissima operazione, fu visibilmente protetta da M. A. e S. G. B.

Vincenzina Del Gaudio ringrazia per la guarigione della mamma da malattia lunga e complessa.

Fanni Samperi (Licata) rende nota una grazia segnalata ottenuta da M. A.

Coniugi Rita Cadorin e Mario Giusti (Cornuda) ringraziano commossi M. A. per l'intervento prodigioso, riconosciuto anche dal Professore, nella nascita della loro Giuliana.

Mario Menti (Lonigo) rende pubbliche grazie a M. A. e a S. G. B. per la continua protezione e per diversi favori.

Domenica Ferrari Trecate ved. Magnani (Vigevano) è molto riconoscente a S. G. B. per la guarigione da persistente intossicazione generale.

Luigia Penna Seirole (S. Stefano Belbo) ringrazia per l'assistenza alla figlia in parto difficile.

Lina Carlando rende sentitissime grazie per l'ottimo esito di difficile operazione.

Cauda Maria ved. Catorio (Montà d'Alba) è grata per la felice riuscita di un difficilissimo atto operatorio.

Famiglia Lanfranco (Villanova d'Asti) rende nota la guarigione della piccola Margherita da gravissima infezione intestinale.

Maria Magrini di Gheller (Concaldalbero) guarì da ricaduta in polmonite e da pleurite grave e ottenne che si risolvesse bene un affare economico.

Emilio Carbon (Le Magdaleine) raccomandò a M. A. e a S. G. B. la madre anziana e gravemente malata e fu esaudito.

Candida Micheletto (Fogliizzo) ringrazia per il felice esito di un'operazione difficilissima subita dal padre.

Giacomo Mondino (Cuneo) esprime la sua vivissima riconoscenza per due segnalate grazie.

Famiglia Bono (Fogliizzo) ringrazia per la guarigione del figlio e della mamma e per altri favori.

Giuseppina Maggi (Mallare) più volte si rivolse con fiducia a M. A. e a S. G. B. e ottenne due grazie importanti.

Tranquilla Antonolo (Borgone di Susa) ottenne la guarigione del marito, ridotto in fin di vita da diverse malattie, e lavoro al figlio da tempo disoccupato.

Caterina Ditta M. (Mazara del Vallo) rende noto « il doppio miracolo della guarigione e dello scampato pericolo del fratello ».

Marietta Alliod (Brusson) ottenne da M. A. la guarigione da grave malattia di cuore.

Anna Molinari (Piozzano) è grata per la guarigione della mamma da gravi dolori a una gamba.

Marisa Viti (Pescia), avendo il bambino in gravissime condizioni per bronchite ed enterite, lo affidò a M. A. che glielo guarì.

Teresa Gravano (Ottone) ottenne di guarire da ulcera duodenale che molti rimedi non avevano guarito.

Anna Spotti (Pellegrino) ottenne da M. A. il coraggio di subire una difficile operazione.

Filomena Romano Scarpitti (Marina di Camerota) ringrazia M. A. e S. G. B. pel buon esito di delicata operazione.

Carmelina Perardi (Torino) ottenne di guarire due volte da emorragia con la reliquia di Don Bosco.

Irma Villati (Alessandria) affidò a M. A. il figlio Piero, che aveva dovuto troncargli gli studi, e lo vide guarire entro otto giorni fra lo stupore dei medici.

Silvio e Tina Talentino (Torino) rendono nota la guarigione del marito da ulcere varicose di cui soffriva da tanti anni.

Teresa Massiccio (Torino) rende pubbliche due grazie: fu salva da caduta e guarì da grave esaurimento.

Adelaide Borla ottenne da S. G. B. una grande grazia da cui sarebbe dipeso il suo avvenire.

Caterina Brusati (Oleggio) rende vive grazie per l'aiuto in una pericolosa operazione al fegato.

Maria Guarneri (Mezzacorona) ringrazia per evitato atto operatorio e scampato pericolo della figlia e marito.

Paola Tedeschi (Fasano) ottenne la completa guarigione del nipote dalle gravi conseguenze dello scoppio di un ordigno.

Maria Santarossa (Campomolino) ringrazia per la guarigione della mamma di 79 anni, dichiarata inguaribile dai medici.

Rosa Rossi, Insegnante (Ovada) ottenne la guarigione della sorella gravemente inferma.

Maria Martini (Poiano) ottenne che il marito, invalido di guerra, trovasse un lavoro più confacente.

De Dominici Carolina (Verolengo) guarì da asma che le rendeva insopportabile la vita.

Pietro Maria Pasquale (Torino) ottenne la riconciliazione con dei parenti, con i quali da tempo era in discordia.

Emanuele Costa (Agrigento) ringrazia M. A. per l'incolumità sua e di quanti erano in auto con lui in una collisione con autopullman.

Emanuela Izzia ved. Incarboni (Venegono Inf.) ottenne da M. A. e da S. G. B. lavoro al figlio.

Bartolomeo e Adriana Vicari (Varazze) ringrazia per la guarigione del figlio da grave malattia.

Lina Verde (Delia) rende nota la guarigione del bambino affetto da paralisi infantile al piede destro.

Elisabetta Rosso (Bra) ringrazia M. A. per la salute ridonata a lei e a una sua cognata.

Maria Luparia (S. Martino di Rosignano) sperimentò all'evidenza l'assistenza di M. A. e di S. G. B. in un intervento chirurgico.

Ermelinda Torriano in Bormida (Fontaneto Po) rende grazie a M. A. e a S. G. B. per l'aiuto sperimentato in un intervento chirurgico.

Giovanna Mazzucco Dal Mas (Castellozzo) è vivamente grata a M. A. e a S. G. B. che le salvarono il bimbo caduto in una caldaia d'acqua bollente.

Rosa Cena (Buronzo) fu guarita da forte anemia e salvata nella caduta da una scala di 20 gradini, che doveva essere mortale (70 anni di età).

Angela Ghiglione in Ferone (Gavi Ligure) ringrazia M. A. e D. B. che le hanno guarito il marito.

Ada Mura (Sinnai) è vivamente grata per la guarigione del padre.

Francesca Tirrito (Valguarnera) ringrazia del « miracolo » della guarigione completa della sorella ottantenne.

Maria Bertagna Belledo (Lecco), assai angustata perché madre di sei bambini col marito disoccupato, fece una novena a D. B., durante la quale il marito trovò lavoro.

Bianca Ferrero (Portacomaro d'Asti) ottenne da M. A. e D. B. di superare serie difficoltà scolastiche.

Giovanna Rovere (Torino) ringrazia per la sistemazione del marito in lavori meno pesanti e per la guarigione della bambina da mal d'occhi.

Maria Florian ved. De Faveri (Altivole) è lieta di render nota la propria guarigione da malattia lunga e grave.

Famiglia Sanna (Sili-Oristano) supplicando M. A. e D. B., meritò la grazia della guarigione del padre.

Giuseppina Beduzzi (Milano) ottenne da S. G. B. la guarigione della mano destra.

Moretto Mariangela (Dervio) poté avere un impiego che da parecchi anni cercava invano.

Catterina Bosco (Carmagnola) guarì da febbri che le cure mediche non avevano eliminato.

Benedetta Righi (Pogno), ridotta agli estremi da polmonite doppia, invocò M. A. e S. G. B. e guarì.

Gennarina Aceto (Camagna Monf.), colpita da emorragia e paresi all'occhio destro, ricorse a S. G. B. e superò con coraggio la crisi.

Ginetta e Carlo Ferrero (Niella Belbo) ringraziano per la guarigione della signora da tonsillite acuta e ascesso dentario.

Vittoria Roversi (Bondeno) è grata per la guarigione del marito da esaurimento nervoso.

Emma Monizoli (Montebelluno) rende grazie per l'ottenuta sistemazione del figlio.

Eugenia Tironi (Monte Marenzo) con la novena a M. A. affrettò la guarigione da colicistite.

Aldino Sanviti (S. Giovanni di Salsomaggiore) ringrazia per un difficile esame ben riuscito.

Pietro Bertolino (Novi Ligure) ottenne di superare una difficile operazione.

Anna Paloruti (Roma) rende pubblica una segnalata grazia e ne attende due altre.

Giuseppina Camusso ved. Comba (Pinerolo) è riconoscente a M. A. per una bella grazia ricevuta.

Almerina Boschiero (Thiene) ringrazia M. A. e S. G. B. per il felice esito di un intervento chirurgico difficilissimo, subito dal marito.

Dante Fassi (Ossolario) è grato a M. A. e a S. G. B. che lo resero vincitore in un difficile concorso statale.

M. A. Avanzini (Milano) trovandosi in gravi difficoltà, sperimentò la materna protezione di M. A.

Vittoria Radici (Varese) pregò M. A. e superò gli esami di abilitazione magistrale.

Ester Cortellini (Taverna di M.), trovandosi in serio imbroglio, si raccomandò a M. A. e a S. G. B. e fu esaudita in modo sorprendente.

Pietro Falcioia (Busto Arsizio) ottenne una bella grazia da M. A. e dal B. Domenico Savio.

Vàleria Ellena (Milano) guarì da artrite e da ascesso prodotto da puntura.

Elda Laura in Gatti (Pecetto) chiede sia pubblicata la guarigione del suo piccolo Gian Carlo.

Lina Conforti (Messina) è grata per la guarigione di un cuginetto e di una cognata e per altra grazia.

Giovanni Bruno (Novoli), straziato dal dolore, si rivolse con piena fiducia a M. A. e a S. G. B. e fu immediatamente esaudito.

Arnaldo Previti (Nonantola) è grato a M. A. per averlo scampato insieme col cappellano dalle conseguenze di una caduta dalla moto.

Elena Maria Cainotti (Castelrotto), affetta da vari anni da asma bronchiale, ne fu quasi liberata invocando M. A.

Giuseppina Rosso (Sampierdarena) invocando D. B. guarì da intossicazione del sangue e da grave crisi di cuore.

Elena Greco Avenoso (Donnas) ringrazia S. G. B. per l'aiuto dato alle figliuole durante gli esami.

Sorelle Botta, Insegnanti (Brossano) ringraziano per soluzione di vertenze che le teneva in ansia da mesi.

Amalia Costantino (Napoli) desidera far conoscere la materna assistenza di M. A. in un'operazione.

Grazie di Don Rua

“Don Rua è un Santo: io ne ho avuto le prove più convincenti”. — Circa un mese fa mia moglie cadde ammalata per tumore e doppia congestione polmonare. Io mi trovavo senza lavoro e senza un soldo in tasca. Vedendo mia moglie aggravarsi sempre più e non potendo curarla, mi ricordai che Don Bosco soleva ripetere: «Se avete bisogno di qualche cosa, andate da Don Rua». Io che l'avevo conosciuto nella casa di Malta e gli avevo servito Messa, cominciai una novena a Maria Ausiliatrice pregando Don Rua di intervenire. Ed ecco che persone caritatevoli s'incaricarono di fare tutte le spese del medico e delle medicine. Oggi mia moglie ha ripreso i suoi lavori di casa.

Mi trovavo in debito col Governo di una tassa di 15.000 franchi e 2520 fr. di spese, che dovevo pagare il 23 ottobre alle ore 10, altrimenti l'usciera avrebbe applicato le sanzioni previste. Erano già le 9,30 e non avevo ancora trovato i 17.520 fr. Mentre pregavo ardentemente Don Rua di evitarmi questa rovina, una persona entra in casa mia alle 9,45 e mi consegna 15.000 franchi. Alle 10,05 entra l'usciera. Ci rechiamo insieme dal cassiere delle finanze per ottenere un accomodamento; ma il cassiere fu inflessibile. Allora lo pregai di concedermi una dilazione fino alle ore 18. Continuai a pregare Don Rua, cercai di vendere la mia macchina fotografica, ma non vi riuscii. Finalmente alle 17,30 entra in casa mia la cognata la quale, informata, mi dona franchi 5000, che mi servirono per saldare il debito e anche per le spese di casa.

Sempre con la stessa fiducia e lo stesso ardore continuai a pregare Don Rua perchè mi ottenesse lavoro, e anche questa grazia venne. Ma la grazia più grande Don Rua me l'ha ottenuta spingendomi a compiere di nuovo i miei doveri di cristiano, che da gran tempo non compivo più non per ignoranza, ma per trascuratezza. Avevo abbandonato Dio, e Dio aveva abbandonato me; ma ora Don Rua mi ha rimesso sul buon cammino e mi sento come se fossi rinato a novella vita. Don Rua è un Santo: io ne ho avuto le prove più convincenti e invito i Cooperatori e gli Ex allievi a ricorrere alla sua intercessione.

Tunisi, 15 Av. Albert 1^{er}. VINCENT ZAMMIT.

Al termine della novena cessano i dolori. — Da oltre un anno dolori persistenti alle mani mi tormentavano giorno e notte, impedendomi di riposare e di lavorare. I rimedi dei dottori non erano valsi a lenirli. Un giorno ebbi l'ispirazione di fare una novena a Don Rua, tenendo tra le mani doloranti la sua reliquia. Al termine della novena non avvertii più dolori e potei riposare tutta la notte. Sarei lieta che questa mia attestazione potesse servire per la Causa di beatificazione del grande Servo di Dio.

Valgrana (Cuneo).

LUCIA VERRA.

Si sente libera da grave angoscia. — Ero tormentata da un'angoscia che mi faceva tanto soffrire e temevo di non superarla. Mi venne fra le mani il libriccino da voi inviati del Servo di Dio Don Michele Rua. Guardai la sua effigie e mi sembrò che il suo sguardo mi penetrasse, e con tutta fede gli chiesi d'in-

tercedere presso Gesù, accostandomela al cuore. Il giorno dopo mi sentii subito sollevata e, dopo pochi giorni, ebbi la grazia tanto desiderata.

Come promisi, la rendo nota per la sua Beatificazione.

Genova.

LYDIA GRIMALDI.

Altre anime riconoscenti a Don Rua:

Rina Cullino ved. Cattaneo (Rivoli) offre spilla d'oro quale segno di riconoscenza a Don Rua per grazia ricevuta.

Concetta Cutrufello Puglia (Groniti) invia offerta per una grazia ottenuta per intercessione di Don Rua.

Benozzi S. è grato a Don Rua per essere stato da lui prontamente esaudito.

Grazie di Don Rinaldi

Don Rinaldi mi ha ridato la vista. — Nel gennaio u. s. venivo ricoverato nell'ospedale di Treviso, per essere operato di cataratte agli occhi. Ormai non ci vedevo più e quindi si voleva tentare l'operazione. Intanto mio figlio Salesiano mi aveva inviato una immagnetta del Servo di Dio Don Filippo Rinaldi, invitandomi a fare una novena per il buon esito dell'operazione. Infatti tutto sembrava essere riuscito bene. Ma io non ci vedevo e accusavo forti dolori agli occhi. Ben presto si venne a conoscenza che si trattava di una paurosa infezione, per cui mi si doveva cavare l'occhio destro. Continuai a pregare con più fervore e con me si unirono i Chierici e i Superiori dello Studentato Filosofico Salesiano di Nave.

La mattina del 16 gennaio venni condotto nella sala operatoria. Che strazio per me e per i miei cari! Perdere un occhio voleva dire essere quasi cieco, perchè con l'altro ci vedevo pochissimo. Ma con grande sorpresa del Professore e dei medici, venne constatato che l'infezione si era miracolosamente arrestata e che non c'era più bisogno di strappare l'occhio.

Il Servo di Dio aveva esaudito le nostre preghiere, specie quelle dei Chierici e Superiori di Nave, ai quali porgo il mio grazie riconoscente.

Ora ci vedo bene e ringrazio il Servo di Dio.

Cornuda (Treviso).

EUGENIO CADORIN.

Guarito da meningite ed encefalite. — Da otto e più giorni il mio bambino Francesco Spada di anni 8 era immobile perchè ammalato di meningite ed encefalite, e faceva disperare della sua guarigione.

Un giorno di grande angoscia per noi perchè vedevamo prossima la catastrofe, una suora Figlia di Maria Ausiliatrice ci diede una immagine con Reliquia del Servo di Dio Don Filippo Rinaldi dicendo di chiedere la grazia per sua intercessione e di recitare più volte la preghiera iniziando una novena ardente. Anche le Suore pregarono con noi.

L'indomani Francesco cominciò a dar segni di vita e a fare dei lamenti. Una Suora venne a trovarlo e a fatica gli fece inghiottire una piccolissima reliquia del Servo di Dio. Francesco si addormentò e si svegliò all'indomani mattina chiedendo da mangiare. Mi precipitai a prendergli una banana, che mangiò subito.

Da allora continuò a migliorare formando la meraviglia di tutti noi, degli ammalati e dei medici.

A chi gli chiede: «Chi ti ha guarito?» risponde con un lampo di gioia riconoscente nei limpidi occhi: «Don Rinaldi e la Madonna».

I medici sono concordi nel dire che nella guarigione c'è l'intervento divino. A questa mia segue l'approvazione del medico curante.

Tirano.

INES SPADA.

Visto si approva: Dott. SALA.

“Non potevo ingerire nulla, neppure l'acqua”.

— Assalita da febbre altissima, fui portata all'ospedale, dove i dottori mi trovarono un'infezione terribile al fegato e il sangue già tutto infetto. Poca o nessuna speranza di guarigione. Non potevo più ingerire nulla, neppure l'acqua. In tale agonia, peggiorando sempre più, la durai un mese. Ormai mi guardavano solo gli occhi e la lingua per assicurarsi che ero ancora in vita. Ma un giorno si ebbe la bella idea di fare una novena a Don Rinaldi: suore, bambine e popolo si unirono in fervida preghiera. Quello stesso giorno mi venne una sete e un'appetito indicibile. Sentii all'improvviso nuova vita, incominciai a mangiare e a bere senza difficoltà, potei dormire dopo un mese insonne, ed ora ho ripreso il mio ordinario lavoro. I dottori e le infermiere dell'ospedale sono stupefatti; e io sono riconoscentissima a Don Rinaldi.

Paterson (Stati Uniti).

SUOR MARIA SCHUCHERT,
F. M. A.

Suor Rina Fontanone (Matti) rende pubbliche tre grazie: nel 1949 D. R. la guarì da un infarto cardiaco, seguito da crisi violentissime; nel 1952 illuminò il dottore a scoprire le cause di una nefrite che da 12 anni la tormentava; nello stesso anno l'aiutò a superare un grave atto operatorio, reso ancor più difficile dalle precarie condizioni di salute.

Giuseppina Farotto in Antonelli (Alpignano) ottenne la guarigione del marito da grave pleurite.

Caterina Finello Arborio (Torino) ringrazia D. R. per averla guarita da un disturbo alla colonna vertebrale, che le dava dolori indicibili.

Anna Amantia (Catania) affidò a D. R. gli esami di concorso magistrale e, sebbene fosse quasi sempre tormentata da forti dolori di testa, riuscì vincitrice.

Maria Brunetti (Genova) dichiara che, trovandosi la sua famiglia in gravi condizioni per dissesti finanziari ed essendo il marito senza lavoro, pregò D. R. con gran fervore e fu prontamente e pienamente esaudita.

Salvatore Santonocito (Palermo) sente una riconoscenza vivissima al Servo di Dio D. R. che gli ha guarito la mamma da malattia mortale.

Carla Kossek (Ardenza di Livorno) poté evitare un intervento chirurgico.

Aurora Denaro (Talsano) pregò D. R. e ottenne di ricongiungersi con la cara mamma.

Teresa Gifoli (Serramezzana) si raccomandò a D. R. e ottenne di superare le gravi difficoltà che si frapponavano alla partenza dei figli per l'America.

Lucia Della Rovere (Posillipo) chiese a D. R. una grazia fissandogli il termine e proprio quel giorno fu esaudita.

Gina Sgorbani, pregando D. R. e tornando ai Sacramenti, ottenne che rientrasse la pace in una famiglia a lei cara.

Clelia Meda (Lu Monferrato) dopo diversi mesi di letto per insufficienza cardiaca, fu consigliata a raccomandarsi a D. R. e qualche giorno dopo poté alzarsi e riprendere i suoi lavori leggeri di casa.

Diotalle Zeduri (Trescore) ottenne da D. R. la guarigione del figlio e una grazia di ordine morale ancor più importante per l'avvenire del medesimo.

Una Novizia F. M. A. (Casanova) ottenne di evitare un secondo pericoloso intervento chirurgico.

Annunziata Giorgi Blagini (Collalto) fu guarita da una piaga alla gamba per vene varicose, che nessun rimedio era valso a mitigare.

Ing. Francesco Morabito (Cesano Maderno) raccomandò a D. R. insieme con i famigliari la cara mamma settantasettenne ridotta agli estremi, e la vide migliorare fino a guarigione completa.

Antonio Napoli fu Francesco (Napoli) colpito da un attacco di ipertensione con complicazioni allarmanti, si rivolse a D. R. e venne prontamente esaudito.

Edvige Perelli (Ginevra) depone: «In un parto difficile abbiamo supplicato il Servo di Dio D. R. e tutto è andato miracolosamente bene».

Angela Bonesso (Venezia) ricevette tre grandi grazie: un famigliare trovò lavoro, la famiglia trovò casa e lei stessa poté avere la pensione che le spettava dopo la morte del marito e che per nessun'altra via era riuscita a ottenere.

Suor Maria Oberti, F. M. A. (Torino) ringrazia D. R. per una pronta guarigione da angina recidiva, che ha del sorprendente.

Maria Matuchina (Trieste) raccomandò a D. R. la sorellina dichiarata dai medici affetta da difterite e il giorno dopo sentì dirsi che non c'era più che un grave raffreddore.

Angelina Zucchelli (Riva del Garda) aveva il figlio ridotto agli estremi per tifo addominale; la scienza medica ormai disperava di salvarlo; ricorse con fede a D. R. e dopo due giorni il figlio era fuori di pericolo.

Angelo Carminati (Nese) si raccomandò a D. R. e ottenne di superare felicemente gli esami di abilitazione magistrale.

Ci hanno segnalato grazie

ottenute per l'intercessione di Maria Ausiliatrice e di S. Giovanni Bosco, di S. Maria Mazzarello e degli altri Servi di Dio — alcuni hanno anche inviato offerte ed elemosine per tante Messe di ringraziamento — i seguenti:

Aimar G., Almondo D., Amedeo P., Amerio M., Andreo M., Angarano L., Archinti A., Aresè Z., Baroffio M., Bella F., Bellone D., Bena E., Biamonte P., Bianchetti B., Boarino B., Bogni F., Bondonno F., Bonino B., Bonino L., Bonino R., Bordone A., Bottino I., Briganti A., Brunelli R. e V., Cabiaglia E., Calloni G., Campagna P., Canonica M., Capella C., Capirone T., Carbonelli P., Carlone E., Carosso O., Carozzo C., Carpignano E., Cavaglia I., Cavallero I., Cerrato C., Cerrato F. e M., Chianale P., Chiarle N., Chiesa B., Chiri M., Cicogna N., Cisi M., Cocchi G., Colla G., Collino M. e G., Como N., Condi M., Confienza P. M., Cyprian M., Dal Maso M., Dassano A., Docaroli E., Demaria D., Demicheli E., Depaoli D., Donzelli C., Elia A. M., Falcioia, Favre E., Fenocchio, Fioravano M., Foffano Stampini S., Forni R., Franselli C., Frola D., Gallenda D. e C., Gallo F., Gallo S., Garetto G., Garis A., Gasparini E., Gasparoli C., Giacchino C., Giacosa M., Giani C., Gnani T., Graglia, Grasselli L., Grassotti A., Greppi M., Invernizzi I., Latina G., Leone R., Livio A., Maggi G., Magliano L., Marchisio D., Margara L., Marino L., Marsero E., Martinetto I., Masino M., Mattà R., Meda C., Meriggi, Migasso R., Migliavacca V., Monasterolo, Montanino M., Monti F., Montuschi M., Morandino G., Morello P., Nasi D., Natta, Nervi G., Novello L., Oggero Fr., Oliva G., Osti G., Paletto M., Peila G., Peirotto R., Peironi P., Penna L., Petitti D., G. Pini D., Porporato, Porro A., Priasco G., Provera I., Quaranta B. e M., Rabino G., Rivara M. A., Rogo A., Rosolieri V., Sancisi T., Sancisi V., Santa M., Santagostino E., Sasia R., Sassi D., Sassoni F., Scotti C., Scutilli G., Semino R., Serra A., Silvagno G., Silvani A., Spagnuolo G., Spoliviero T., Taverna G., Tencone F., Tolve A., Torti G., Treppiedi T., Vai L., Vaira G., Vaira V., Valente B., Vanni M., Variara G., Viale S., Vercellotti A., Vernet C., Vetere N., Vigna P., Vignola, Violante G., Viora A., Visconte C., Visconti, Vogliazzo W., Zanarini L., Zanotto G.

Raccomandiamo caldamente alle preghiere

di tutti i devoti di Maria Ausiliatrice e di S. Giovanni Bosco le particolari intenzioni delle seguenti persone:

Balla G., Bellotti A., Betta C., Bietto G., Borione S., Braccio G., Capirone T., Caruso M., Cerrato F. e M., Combarbini Z., Cortesi G., Croce G., Demartini R., Demicheli E., Ferraro T., Ferrero M., Fornelli, Galdini G., Gassino O., Genovese C., Ghinando L., Golzio L., Iori M., Lasagno, Mainero, Maneglia M., Maschio T., Monasterolo, Montanari, Morano C., Natta, Oliva G., Pipino D., Porporato, Porta V., Pozzi A., Prinetto R., Quargnienti V., Rabbia M., Raimondo T., Rubeo F., Tamagni T., Tansini I., Vaira A., Vitrotti.

BEATI I MORTI CHE MUOIONO NEL SIGNORE

SALESIANI DEFUNTI:

Sac. **GIUSEPPE ALLIEVI**, da Seveso (Milano), † a Rio Grande (Brasile) il 30-IX-1952 a 86 anni.

Con lui scompare l'ultima reliquia dei tempi di Don Bosco nell'Ispettorato brasiliano di San Paolo. Aveva ricevuto la veste talare dalle mani del santo Fondatore ed era partito per l'America un anno prima della sua morte. I suoi 66 anni di apostolato salesiano si possono compendiarne così: musica, allegria, lavoro, zelo, eroico spirito di povertà. Nel 1952 compì il suo giubileo sacerdotale di diamante, ma nella sua umiltà non permise che gli si facesse festa. Suggerì invece di scegliere la festa di Maria Ausiliatrice quale giorno di ringraziamento per i suoi 60 anni di sacerdozio. Morì rimpianto da tutta Rio Grande.

Sac. **GIACOMO MORBI**, da Gussola (Cremona), † a Treviglio il 10-IX-1952 a 79 anni.

Sac. **FRANCESCO SANTUCCI**, da Montecastello (Forlì), † a Napoli-Vomero il 26-XII-1952 a 77 anni.

Sac. **LUIGI PASQUALE**, da Busca (Cuneo), † a Colle Don Bosco (Asti) il 2-II-1953 a 75 anni.

Sac. **VIRGILIO FIOR**, da Veizgniz (Udine), † a Cuenca (Ecuador) il 5-IX-1952 a 73 anni.

Sac. **NICOLA MUSACCHIO**, da Portocamone (Campobasso), † a Venezia-Coletti il 30-XII-1952 a 72 anni.

Sac. **GIUSEPPE BROLL**, da Povo (Trento), † a Schio (Vicenza) il 17-XII-1952 a 65 anni.

Sac. **GIOVANNI RZEPKA**, da Cielmice (Polonia), † a Rydułtowy il 5-VII-1952 a 62 anni.

Sac. **GAETANO SACCHI**, da Lomello (Pavia), † a Roma il 24-XII-1952 a 74 anni.

Coad. **MATTIA AMORTEGUI**, da Choachi (Colombia), † a Silvania il 16-V-1952 a 80 anni.

Coad. **PIETRO CORAIZACA**, da San Giovanni-Gualaceo (Ecuador), † a Mendez (Ecuador) il 31-VIII-1952 a 45 anni.

COOPERATORI DEFUNTI:

Canonico **GIUSEPPE BOSSO**, parroco di Borgo S. Martino (Alessandria), † il 27 febbraio 1953 a 84 anni.

Fu compagno di seminario a Casale del compianto Don Ricaldone, il quale ne serbò sempre il più affettuoso ricordo. Ordinato sacerdote nel 1893, fu chiamato giovanissimo alla Parrocchia di Borgo S. Martino, che resse per 55 anni. Sacerdote piissimo, rifiutò nel Clero Casalese per santità di vita, umile abnegazione e per zelo pastorale. Verso i Salesiani ebbe sempre tratti di squisita bontà e di paterna benevolenza, apprezzandone l'opera educativa svolta nel locale Collegio, nelle Scuole comunali e nell'Oratorio Festivo; e gradi con riconoscenza la loro collaborazione nel ministero parrocchiale. Promosse e incrementò con cuore salesiano fra i parrocchiani la devozione a Maria Ausiliatrice e a San Giovanni Bosco, esponendone le statue alla venerazione dei fedeli. Nella sua lunga vita pastorale non ebbe altro di mira che la gloria di Dio e il bene delle anime, prediligendo sull'esempio di Gesù i piccoli, i poveri e gli ammalati. Iddio premiò il suo zelo con una fioritura magnifica di vocazioni: ben 24 sacerdoti scelti nel suo gregge, di cui 13 Salesiani. Fondò e sostenne con non lievi sacrifici un asilo infantile, che affidò alle Figlie di Maria Ausiliatrice. Il Signore lo chiamò alla ricompensa eterna proprio all'antivigilia dei festeggiamenti per il suo Giubileo di Diamante. Ai parrocchiani di Borgo si unisce la Famiglia Salesiana nel piangere la perdita del Pastore buono e santo, amato e venerato.

GIUSEPPE FERRERO, † a Torino il 25 febbraio a 68 anni.

Fede luminosa e operosa, pietà viva, costante e attiva, umiltà profonda e sincera, zelo per la gloria di Dio sacrificato, intraprendente e modesto, fecero di lui il cristiano

esemplare e il modello dei parrocchiani di Maria Ausiliatrice. Due figli Salesiani e una figlia Suora di Maria Ausiliatrice sono il più bel premio e la più eloquente testimonianza delle sue virtù familiari.

Contessa **MARIANNA ABRATE** ved. **CASTELNUOVO DI TORAZZA**.

Donna di elette virtù, di grande cuore, di fede profonda, visse esemplarmente la sua vita, trasfendendo nei figli il suo amore a Dio, alla Vergine Ausiliatrice e a S. Giovanni Bosco. Fervente Cooperatrice da moltissimi anni, beneficiò costantemente l'Opera Salesiana, fondando anche, assieme ai nobili familiari, quattro Borse Missionarie. Miracolata più volte da Don Bosco, serbò verso il grande Santo una riconoscenza e un affetto illimitato e commovente, tanto da voler portare sempre con sé la sua venerata reliquia. Si spense santamente nella veneranda età di 96 anni.

LUIGIA VARZANI BOGO, † a S. Catarina (Brasile), il 28-XII-1952, a 76 anni.

Mantovana di nascita, era emigrata giovane in Brasile portando seco un prezioso patrimonio di fede e di timor di Dio. Visse totalmente dedicata alla cura della famiglia, per cui non risparmiò rinunce e sacrifici. Vera madre di stampo antico, lasciò 19 figli, di cui uno Sacerdote salesiano in partenza per le Missioni dell'Estremo Oriente, 139 nipoti e 67 pronipoti. Divotissima di Maria Ausiliatrice e di San Giuseppe, si alzava di notte per dire la corona e chiedere al Santo la grazia di una buona morte.

AMELIA MORETTI ved. **MANZONI**, † a Nese (Bergamo) il 9-II-1953 a 70 anni.

Donò con gioia il figlio Emanuele al Signore nella Famiglia Salesiana. Visse per il Signore e si sacrificò per Lui solo, dimenticando se stessa per dare tutto alla sua numerosa famiglia e alle opere di carità. Detto, morente, un testamento pieno di sapienza cristiana.

AUGUSTA PERUCCI in **SYNHAEEVE**, † a Roma il 6-I-1953 a 75 anni.

Fu fervente Cooperatrice Salesiana. La sua vita fu tutta esemplarmente consacrata alla famiglia, a una sentita carità per i poveri e sofferenti, a una profonda pietà. Chiuse la sua giornata invocando i nomi dell'Ausiliatrice e di Don Bosco.

ERNESTA PEROTTI ved. **SACCHI**, † a Milano il 29-I-53 a 77 anni.

Nutritore grande devozione per Maria Ausiliatrice e per San Giovanni Bosco, cercando anche di comunicarla a coloro che l'avvicinavano. Favori quanto poté le Opere Salesiane, lieta di avere un fratello Sacerdote Salesiano e due sorelle Figlie di Maria Ausiliatrice. Don Bosco la volle con sé proprio nel triduo della sua festa.

CATALDA GIORDANO, † a S. Cataldo (Caltanissetta) il 14-I-1953, a 78 anni.

D'una fortezza d'animo non comune, si santificò nel lavoro e nel dolore. Fervente devota di Maria Ausiliatrice e di S. G. Bosco, zelò le opere salesiane con la preghiera e la recita quotidiana del S. Rosario. La benedizione di Maria Ausiliatrice fu per lei il regalo più gradito. Assistita dal figlio, Sacerdote Salesiano, serenamente volò incontro ai suoi cinque angioletti, che l'avevano preceduta in Cielo.

ALTRI COOPERATORI DEFUNTI:

Abbiati Ambrogio. - Andreotti Ester. - Avondo Madalena. - Brasi cav. Innocenzo. - Brignolio M. - Burli Salotti Orsolina. - Celli don Donato. - Chino Isidoro. - Costa Cesana Caterina. - Cremonesi cav. Pietro. - Della Giacomina. - Fasano F., - Fava E. - Ferrario Pietro. - Forneris Emilio. - Gambolati Angela. - Gervasi Armando. - Glioglio Ottavio. - Gruppi F. - Leone Vittoria. - Longo Anna. - Lorenzetti Giuseppe. - Malfatti Pietro. - Petraroli can. dott. don Giuseppe. - Ricci L. - Rovere Alberto. - Rovere Francesco. - Toschini Irene. - Vitale Adolfo. - Vitali Antonia.

LETTURE CATTOLICHE

"DON BOSCO"

Aprile: P. G. B. LINGUEGLIA, O. M. I., **La danzatrice africana**. Racconti missionari.

Dalle terre bruciate dal torrido sole equatoriale alle lande gelate delle regioni artiche i missionari cattolici lavorano, soffrono, convertono anime a Dio. E quanti episodi di tenace fede, di battaglie spirituali, di vittorie sullo spirito delle tenebre si verificano tra gli evangelizzati d'ogni colore! Molti di tali episodi sono stati qui raccolti dal P. Lingueglia e vengono presentati ai lettori, che ne trarranno edificazione e diletto.

Indirizzare gli abbonamenti (Italia, annuo L. 800; semestrale L. 400 - Estero, annuo L. 1000; semestrale L. 500) all'Amministrazione delle **Letture Cattoliche**:

S. E. I. - Corso Regina Margherita, 176 - Torino (725) - Conto Corrente Postale 2/171.

CROCIATA MISSIONARIA

Totale minimo per Borsa: L. 50.000

Borse complete.

- Borsa **M. AUSILIATRICE S. G. BOSCO** (78^a), pregate per noi e i nostri defunti, a cura di M.B.-V. M. - L. 50.000.
- Borsa **M. AUSILIATRICE S. G. BOSCO** (79^a), a cura di Berghero Margherita - L. 50.000.
- Borsa **M. AUSILIATRICE** (73^a), prega per i nostri defunti, a cura di Ghisleri Maria - L. 50.000.
- Borsa **S. CUORE DI GESÙ TUTTI I SANTI E FEDELI DEFUNTI**, a cura di A. D. (Torino) - Somma prec. 32.800 - N. vers. 18.000 - Tot. 50.000.
- Borsa **M. AUSILIATRICE E S. GIUSEPPE AIUTATECI**, a cura di F. L. - Somma prec. 30.000 - N. vers. 20.000 - Tot. 50.000.
- Borsa **RICALDONE D. PIETRO** (12^a), in memoria, a cura di Quochi Lionello Ex allievo - Somma prec. 40.000 - N. vers. 10.000 - Tot. 50.000.
- Borsa **SPESALIZIO DI MARIA SS. CON S. GIUSEPPE**, di Diamante e Giuseppina Pozzoli-Arosio per loro e familiari (Como) - L. 50.000.
- Borsa **VERNUCCIO AVV. AGOSTINO**, in suffr. e ricordo (Ragusa) - L. 100.000.
- Borsa **BLANDINO GIUSEPPINA IN VERNUCCIO** (Ragusa) - L. 100.000.
- Borsa **M. AUSILIATRICE S. G. BOSCO BENEDITE E PROTEGGETE LE NOSTRE FAMIGLIE**, a cura della fam. Ravenna (Genova) - Somma prec. 50.050 - Firpo G. 1000; Firpo Fam. 500; Olivati G. 1000; Caviglia Fam. 500 - Tot. 53.000.
- Borsa **CUORE DI GESÙ E CUORE DI MARIA SALVATECI**, a cura di P. C. (Lecco) - L. 50.000.
- Borsa **MAGGIONI GIANCARLO**, a cura del Padre dott. Ferdinando (Brescia) - L. 50.000.
- Borsa **RINALDI D. FILIPPO** (29^a), a cura del Comm. Prof. Amedeo Dott. Gottardi (Venezia) - L. 50.000.
- Borsa **DALLA BRIDA BRUNO**, a cura di un gruppo di colleghi e amici - Somma prec. 11.500 - N. vers. 18.146 - R. Luna 1000; E. Colombo 1000; M. Rumor 1000; G. Elkar 1000; Dal Faleo 1000; Campus 1000; A. Ardigo 1000; Berthet 1000; Jannuzzi 1000; G. Sala 1000; C. De Martino 4165; Froggio 1000; Ferrari-Agradi 1000; Priore 1000; Restagno 1000 - Tot. 51.000.
- Borsa **M. AUSILIATRICE PROTEGGICI** e intercedi eterno riposo per i nostri cari genitori, a cura di C.I.N. - Somma prec. 30.000 - N. vers. 20.000 - Tot. 50.000.

Borse da completare.

- Borsa **A. M. AUSILIATRICE** per l'adozione d'un Missionario, a cura di M. Aggio (Padova) - 1^o vers. 12.000.
- Borsa **ANZINI D. ABBONDIO** (5^a) - Somma prec. 34.020 - Ex all. Chiarese 6000; Sandro Orcuto 200 - Tot. 40.220.
- Borsa **ATTENDO LA GRAZIA COMPLETA DA MARIA AUSILIATRICE E D. BOSCO** - Somma prec. 10.000 - N. vers. 5000 - Tot. 15.000.
- Borsa **ANIME DEL PURGATORIO AIUTATECI GESÙ GIUSEPPE MARIA SALVATECI**, Armando Giuseppe Lucia - Somma prec. 25.500 - Calligaro Agnese 200 - Tot. 25.700.
- Borsa **AMADEI D. ANGELO** (3^a) - Somma prec. 11.300 - Faraboschi ing. Alberto 1000; Zucca Italo 1000 - Tot. 13.300.
- Borsa **A. M. AUSILIATRICE** perchè interceda per i miei defunti, a cura di Cancian Anna Zaira - 1^o vers. 5000.
- Borsa **ASTORI PROF. D. MARIO** (2^a) - Somma prec. 5200 - Rinaldi 500 - Tot. 5700.
- Borsa **BENETTI BEATRICE E FAMIGLIA** - Somma prec. 3500 - N. vers. 10.000 - Tot. 13.500.
- Borsa **BERRUTI D. PIETRO** (2^a) - Somma prec. 14.650 - Prof. G. Bernocco, M. Rinaldi, Angarano, Grancardo 2000 - Tot. 16.650.
- Borsa **BALMA GASPARE** per una vocazione Cinese, a cura di Pozzi F. - Somma prec. 5100 - N. vers. ed ex all. Orat. Festivo 1000 - Tot. 6100.

- Borsa **BELTRAMI D. ANDREA** (4^a) - Somma prec. 17.960 - Orlandi Benedetto 1000 - Tot. 18.960.
- Borsa **BELTRAMI D. ANDREA**, a cura di Romussi Maria-Gatti - Somma prec. 20.000 - N. vers. 5.000 - Tot. 25.000.
- Borsa **CUORI DI GESÙ E DI MARIA S. G. BOSCO D. SAVIO**, a cura dei Coniugi Cariboni Piero - 1^o vers. 10.000.
- Borsa **CASTELLOTTI D. LUIGI** per la sua Messa d'oro, fondata dal Cav. di S. Croce L. Amelio - Somma prec. 20.800 - N. vers. 5000 - Tot. 25.800.
- Borsa **CIMATTI MONS. VINCENZO**, a cura di Biino Giuseppe per le Miss. del Giappone - Somma prec. 13.000 - N. vers. 1000 - Tot. 14.000.
- Borsa **D. BOSCO FANCIULLO** proteggi Maurizio e Claudio - Somma prec. 16.320 - Iris Barduani 28.000 - Tot. 44.320.
- Borsa **DI MARINO ANGELINA** (3^a), a cura del figlio e nipote - Somma prec. 31.000 - N. vers. 15.000 - Tot. 46.000.
- Borsa **DIVINA PROVVIDENZA** (10^a) a cura di Boghione Francesco - Somma prec. 9400 - N. vers. 2400 - Tot. 11.800.
- Borsa **D. BOSCO SANTO** benedici i miei cinque figli, (Mamma Maria) Varese - 1^o vers. 10.000.
- Borsa **D. BOSCO SANTO** proteggi i miei nipoti (Zia C. G.) Varese - 1^o vers. 15.000.
- Borsa **FAMIGLIA, 4 SUORE, 1 SACERDOTE** (Palermo), a cura di R. C. D. - 1^o vers. 10.000.
- Borsa **GRAZIE M. AUSILIATRICE E S. G. BOSCO**, a cura di Angela Tavolo in Spreafico (Como) - 1^o vers. 10.000.
- Borsa **GIACHINO SECONDINA E GIUSEPPE GIACOMO** in suffr. e ricordo, a cura dei figli Alda Ino (Vercelli) - Somma prec. 35.000 - N. vers. 5000 - Tot. 40.000.
- Borsa **GALLI SR. NAZZARINA** Missionaria in suffr. e ricordo, a cura della nipote Laura Zorzi Della Mano - Somma prec. 19.000 - N. vers. 7000 - Tot. 26.000.
- Borsa **GESÙ E MARIA** dateci fede e salute, a cura di Mariani F. A. O. - Somma prec. 33.730 - N. vers. 900; Caimi Mafalda 100 - Tot. 34.730.
- Borsa **GESÙ CROCEFISSO M. AUSILIATRICE S. G. BOSCO** proteggete le nostre famiglie (3^a) - Somma prec. 11.050 - Manfredi Giovanni 5000; Manfre di Silvio 2000; Comba Laura 500 - Tot. 18.550.
- Borsa **HO TANTO BISOGNO DI AIUTO**, mi metto sotto la prot. di M. Ausiliatrice, S. G. Bosco, a cura di A. M. Di Cielo (Pisa) - Somma prec. 30.000 - Carmen Angelo Zanotti 5000 - Tot. 35.000.
- Borsa **LANTIERI IOSEFA E VIRGINIO**, a cura di L. Ferruccio - Somma prec. 15.000 - N. vers. 5000 - Tot. 20.000.
- Borsa **LOSS D. GIACOBBE**, a cura di F. E. (Pesaro) - Somma prec. 10.000 - Rag. Ezio Fontana 2000; D. S. F. 1000 - Tot. 13.000.
- Borsa **M. AUSILIATRICE E S. G. BOSCO** proteggete la mia famiglia, a cura di Bernotti Stefano e Caterina (Pavia) - 1^o vers. 25.000.
- Borsa **M. AUXILIUM C. S. G. BOSCO** e santi successori proteggeteci sempre, a cura di G. T. (Cuneo) - 1^o vers. 20.000.
- Borsa **M. AUSILIATRICE E S. G. BOSCO** intercedete per noi, a cura di N. N. - Somma prec. 10.000 - De Micheli Clotilde 10.000; Scagliotti Ernesto 1000; Caneparo Ida 200; Narisso Orsolina 100 - Tot. 21.300.
- Borsa **M. AUSILIATRICE** in suffr. dei nostri benefattori, a cura di Assuntina Bairdine Valentino Mocchi (Frosinone) - Somma prec. 8000 - N. vers. 2000 - Tot. 10.000.
- Borsa **MADONNA DEL S. ROSARIO DI POMPEI** - Somma prec. 28.650 - Clelia R. 1000 - Tot. 29.650.
- Borsa **M. AUSILIATRICE E S. G. BOSCO** pregate per noi, a cura di Lina Reggiori - Somma prec. 10.000 - N. vers. 5000 - Tot. 15.000.
- Borsa **M. AUSILIATRICE** concedi a D. Bosco grazie per me e fam., a cura di Barone Lidia (Roma) - Somma prec. 18.600 - N. vers. 5000 - Tot. 23.600.
- Borsa **M. AUSILIATRICE S. G. BOSCO** concedetemi la grazia, a cura di L. Motti (Taranto) - 1^o vers. 6000.
- Borsa **M. AUSILIATRICE** proteggi i miei studi, a cura di Mario Valsecchi (Como) - Somma prec. 14.650 - N. vers. 1500 - Tot. 16.150.

(Continua.)